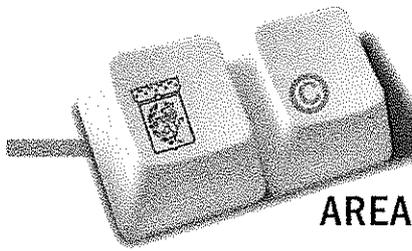


**RASSEGNA STAMPA**  
**QUOTIDIANA**  
**N.101**

---

**26 MAGGIO 2016**

---



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

## **I FATTI DI ANDRIA**

---

IL FATTO SCOPERTO GRUPPO MARMOREO CON IL BUSTO DELLO STATISTA E I NOMI DEGLI AGENTI TRUCIDATI DALLE BR

# Ricordata a Palazzo di Città la figura e l'opera di Aldo Moro

● **ANDRIA.** Nel centenario della nascita di Aldo Moro il centro studi andriese, dopo la presentazione del volume ad opera dell'ing. Luigi Ferlicchia, presidente della Federazione Centro Studi Aldo Moro e discepolo pugliese dello statista, ha donato alla Città, in collaborazione con l'amministrazione comunale, il sindaco Nicola Giorgino e la federazione regionale dei centri studi, l'opera bronzo-lapidea (opera di Mario Colonna con alla base le iscrizioni con i nomi dei cinque uomini della scorta trucidati in via Fani del prof. Pietro de Scisciolo) dedicata al presidente della Dc e alla sua scorta, vittime delle Br nel 1978. La solenne cerimonia, alla presenza di autorità civili e religiose e delle forze dell'ordine, si è svolta nel giorno in cui la chiesa festeggia Maria Ausiliatrice, alla presenza di mons. Luigi Mansi, Vescovo della Diocesi di Andria-Canosina-Minervino.

Aldo Moro è anche *servo di Dio*, essendo in corso il processo di beatificazione. Ad aprire la cerimonia, il coro di voci bianche della scuola Verdi "Fantasia di note", diretto dal maestro Gaetano Pistillo, che ha eseguito l'inno di Mameli; subito dopo la scoperta del busto e la benedizione da parte del Vescovo Mansi. Intervenuto il sottosegretario di Stato ai beni culturali on. Antimo Cesaro che ha sottolineato «Ricordare Aldo Moro è ricordare anche i doveri degli italiani!».

Soddisfazione e commozione è

stata espressa dalla presidente del centro studi di Andria, Giovanna Bruno, consigliere provinciale e comunale, delegata dal Presidente della Provincia: «questa è una giornata di festa, in cui si è deciso di coniugare il ricordo alla cultura, la memoria della tragedia all'«inno alla vita»».

Il sindaco Nicola Giorgino ha precisato che «il ricordo di Aldo Moro non è un esercizio di nostalgia o di retorica ma la scelta di fissare, nel tempo, l'esperienza di quest'uomo e i valori per i quali si è sempre mosso, non solo diritti ma anche il dovere, il senso di responsabilità, il civismo, il rispetto delle

regole prima delle rivendicazioni, dei diritti».

Presenti alla cerimonia anche i consiglieri regionali Nino Marmo e Francesco Ventoia. L'ing. Ferlicchia ha precisato che «Abbiamo voluto e vogliamo ricordare un'eredità pesante, per certi versi intransigente, quella di uno statista la cui vita e il cui esempio sono solo cronologicamente lontani perché invece sono vicinissimi ed attualissimi. Egli ha contribuito a costruire, sul campo, un sistema democratico pluralista che poneva al centro la persona ed il rispetto per l'individuo».

[m. past.]



ESEMPIO PER I GIOVANI L'opera di Aldo Moro è stata ricordata durante una cerimonia a Palazzo di Città



SCUOLA LE MODALITÀ PER POTER USUFRUIRE DEI COLLEGAMENTI CON I PRINCIPALI PLESSI PRESENTI NELLE DIVERSE ZONE DELLA CITTÀ

## Servizio di trasporto scolastico 2016-17, al via le domande



ESSENZIALE il trasporto scolastico

● **ANDRIA.** Il Dirigente del Settore Ambiente e Mobilità informa che è intendimento di questa Amministrazione garantire per l'anno scolastico 2016/2017 il servizio di trasporto scolastico agli alunni frequentanti le Scuole dell'infanzia, Primarie e Secondarie di 1° Grado (ex materne, elementari e medie) che ne abbiano necessità». I modelli per la presentazione delle istanze saranno disponibili presso il Servizio Mobilità e Trasporti sito in via Potenza n. 21 (nei pressi della Stazione Bari - Nord) nei giorni e negli orari di apertura al pubblico. Le domande, al-

trasi, si potranno scaricare dal sito del Comune di Andria <http://www.comune.andria.bt.it>. Si rammenta che, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 dello 06.06.2011, sono state indicate le distanze minime per usufruire del trasporto scolastico da parte di alunni/studenti: per le Secondarie di 1° grado (ex Scuole Medie) mt. 1.000; per le Primarie (ex Scuole Elementari) mt. 500; per la Scuola dell'infanzia mt. 300.

Inoltre nella stessa Deliberazione sono stati, altresì, fissati i requisiti, in base al parametro indicatore I.S.E.E., riferiti ai redditi dell'anno precedente

alla domanda ed in corso di validità, essenziali al fine di individuare gli aventi diritto. Sono fatti totalmente esenti dal versamento di tali quote gli alunni riconosciuti diversamente abili. Le famiglie interessate, in possesso dei requisiti di cui alla citata deliberazione, per accedere al trasporto scolastico, gratuito e non, per il prossimo anno scolastico 2016/2017, devono produrre regolare richiesta a decorrere dal 01/06/2016 fino al 30/06/2016, previo ritiro della modulistica presso il Servizio Mobilità e Traffico sito in via Potenza 21.

## AMBIENTE E SALUTE

UNA CONVIVENZA DIFFICILE

### INQUINAMENTO ACUSTICO

Tra le note dolenti vi è soprattutto quella riguardante le emissioni acustiche: i limiti proposti sono ritenuti inadeguati

# Nel Centro storico linea dura dei residenti

No al protocollo d'intesa, chiesta più tutela da «movida selvaggia»



ZORIA SENSIBILE Uno scorcio del centro storico

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Movida selvaggia in centro storico ed il comitato dei residenti invita l'amministrazione comunale e tutte le forze politiche ad avere una visione meno unilaterale e più complessa del fenomeno. Linea dura del comitato contro la movida nel centro storico andriese: nell'assemblea del 23 maggio scorso ha deliberato di non condividere la proposta

di protocollo d'intesa per il miglioramento delle condizioni di vivibilità e sicurezza nelle aree interessate dalla movida nella città di Andria. Pur condividendo la necessità che si giunga ad una fattiva collaborazione

nella gestione del "problema" tra i soggetti che vivono ed operano nel centro storico, il comitato ritiene che non ci siano allo stato le condizioni per condividere le soluzioni indicate nel protocollo stesso, che non parteciperà ai prossimi incontri di discussione e che non lo sottoscriverà.

La portavoce del comitato, l'avvocato Antonietta di Lernia, fa presente che il bilancio della movida è affatto positivo: «se pure si è creata un po' di ricchezza ed è stato generato qualche posto di lavoro si

sono, al contempo, determinati costi sociali ed economici altissimi: un endemico contenzioso anche giudiziario tra residenti ed esercenti; gravi e diffusi pregiudizi alla salute dei residenti, un massiccio esodo verso altri quartieri (basta vedere quante sono le case in vendita), devastanti conseguenze economiche dannose per chi ha investito acquistando e ristrutturando immobili residenziali nel centro storico».

Il comitato torna a sollecitare nuovamente l'amministrazione ad esercitare tutti i poteri di cui dispone per ripristinare il godimento dei diritti fondamentali dei residenti contrastando tutte le forme di fruizione dell'area dannose o illegittime, come: assembramenti vietati nei pressi dei locali, emissioni sonore oltre i limiti, feste private su suolo pubblico, smaltimento dei fumi delle cucine in violazione di legge, mancanza di uno standard comune per la realizzazione dei dehors, vendita di alcolici in violazione di legge; grida e schiamazzi fino all'alba, traffico veicolare congestionato e disordinato che sta soffocando con i gas di scarico residenti e utenti dell'area, sosta selvaggia, tappeti di cicche di sigarette, di bicchieri di cocktail, di bottiglie, abusivo abbandono dei bidoni della differenziata sulla sede stradale in violazione dell'obbligo di ricoverare gli stessi nei locali, ciclo della raccolta dei rifiuti ru-

moroso e inefficiente oltre che pericoloso anche per la salute, sia per l'inquinamento acustico che produce sia per l'uso soffione motorizzato che disperde nell'ambiente grandi quantità di insidioso polveri sottili.

Queste i problemi da sempre denunciati dal comitato, ma rispetto al protocollo d'intesa il comitato non condivide alcune questioni: in primis ritiene "inadeguati metodo e tempi della consultazione posto che la gravità e la complessità dei problemi che la "movida" pone ai residenti non possono essere affrontate e risolte con tavoli di incerta convocazione e non meno incerto "statuto", dove di sicuro c'è solo che la presenza degli esercenti è del tutto prevalente e l'affannosa ricerca di una controparte tra i residenti appare meramente strumentale all'obiettivo di approvare un documento che chiede agli stessi residenti ulteriori sacrifici senza riconoscere loro alcuna tutela".

Sotto accusa l'ipotizzata deroga permanente degli inderogabili limiti di emissione acustica previsti dalle norme (65 decibel fino alle 24 tutti i giorni e fino alle ore 2 nei weekend dal venerdì alla domenica per l'intera stagione estiva a fronte dei 55 db fino alle 22 e 45 db dalle 22 fino alle 8 stabiliti ex lege). Per questo invita i competenti uffici della Asl ad esprimere parere contrario sul protocollo.

## DI LERNIA

Denuncia che il fenomeno comporta «costi sociali ed economici altissimi»

## le altre notizie

### ANDRIA

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

#### Fornitura dei libri di testo

■ Scade il 29 agosto 2016 il termine ultimo per la presentazione delle istanze alle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado per l'intervento assistenziale "Fornitura libri di testo". Si ricorda che possono accedere al predetto beneficio i genitori o gli esercenti la patria potestà dei minori o gli studenti, se maggiorenni, di nuclei familiari con I.S.E.E. non superiore ad 10.632,94 risultante da relativa attestazione resa ai sensi del D.P.C.M. 5 dicembre 2013 n. 159. La relativa istanza, redatta su modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione, predisposto dalla Regione è scaricabile anche dal sito istituzionale [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it). - Servizi online - Modulistica, deve essere presentata alle Scuole Secondarie frequentate dai figli. Le istanze presentate oltre il termine suindicato saranno escluse anche se complete della documentazione prevista per accedere al beneficio. Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli a campione al fine di accertarne la veridicità.

#### ASSOCIAZIONE XERO

#### Mario Giordano e il business immigrati

■ Sabato 28 maggio, alle 15, nella caffetteria Montereale, ospite dell'associazione culturale XERO sarà Mario Giordano che presenterà il suo nuovo libro «Profugopoli: quelli che si riempiono le tasche con il business degli immigrati».

IL BLITZ DIECI ARRESTI DEI CARABINIERI NEL BRINDISINO

## Droga, sgominata banda salentina che si riforniva ad Andria

● **ANDRIA.** Andria centrale regionale di smistamento della droga. La riprova è arrivata dall'ultima operazione dei carabinieri a Brindisi, dove i militari hanno sgominato una banda di spacciatori che si riforniva proprio nella città co-capoluogo della sesta provincia. In carcere sono finiti dieci persone, tutte del brindisino, e operanti nel piccolo centro di Torchiarolo.

Partivano dalla cittadina salentina con un carro attrezzi della «Maioauto» e due vetture. Ad Andria si rifornivano di sostanza stupefacente che nascondevano su una delle

due vetture. Che a sua volta veniva caricata sul carro attrezzi. L'altra vettura faceva da apripista, nel senso che precedeva il carro attrezzi e in caso di posti di blocco il conducente avvisava i due che si trovavano sul carro attrezzi. Gli arrestati sono **Paolo Golia**, 33 anni, nato a S. Pietro Vernotico, residente a Torchiarolo, soprannominato «Paoletto il nano»; **Massimiliano Lasalvia**, 28 anni, nato a S. Pietro Vernotico, residente a Torchiarolo; **Maurizio Lasalvia**, 31 anni, nato in provincia di Torino, residente a Torchiarolo; **Luca Lorfei**, 37 anni, nato a Colonia, residente a Torchiarolo; **Gianluca Maiorano**, 33 anni, nato a S. Pietro Vernotico, residente a Torchiarolo; **Giovanni Maiorano**, 35 anni, di Torchiarolo; **Maurizio Maiorano**, 44 anni, nato a S. Pietro Vernotico, residente a Torchiarolo, soprannominato «il bello», e **Giuseppe Perrone**, 44 anni, di S. Pietro Vernotico, residente a Torchiarolo, soprannominato «Barabba». Ai domiciliari **Andrea De Mitri**, 35 anni, nato a Mesagne, residente a Brindisi, soprannominato «Andrea ducati», e **Francesca Perrone**, 31 anni, di Torchiarolo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
22 marzo 2016

NORDBARESE PRIMO PIANO | III

ANDRIA SI È TENUTO UN INCONTRO CURATO ANCHE DALLA CASA DI ACCOGLIENZA «S. M. GORETTI»

## Beni confiscati alla mafia e l'impegno di don Ciotti

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Nell'appassionata e veemente testimonianza di don Luigi Ciotti, uomo da sempre schierato contro tutte le mafie e tutti i poteri forti, che ha vissuto in prima persona gli anni della lotta alla criminalità e quelli delle grandi stragi, Andria ha ripercorso i vent'anni della legge 109/1996 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati alle organizzazioni criminali: il 7 marzo del 1996 quella legge entrava in vigore e segnava una svolta epocale nel contrasto alle mafie nel nostro Paese. Una legge nata dall'intuizione di Libera e di don Ciotti, che all'indomani della strage di Capaci, afferma che è necessario fare qualcosa di più forte, concreto. Raccoglie su tutto il territorio italiano un milione di firme, e riesce a farla diventare legge quella proposta, realizzando così l'intuizione di Pio La Torre: aggredire il patrimonio dei mafiosi per indebolirli e restituirli alla società, creando anche opportunità e lavoro. Creando cioè economia.

Andria si inserisce in questo panorama con delle esperienze dirette: da giugno 2014 la cooperativa MigrantesLiberi gestisce Casa Santa Croce - Rosario Livatino, immobile appartenuto alla criminalità locale divenuta centro di accoglienza ed integrazione di persone in condizioni di disagio sociale ed economico. Per ricordare questo importante traguardo la Casa di Accoglienza «S. M. Goretti», la Consulta delle Aggregazioni Laicali della Diocesi di Andria e la cooperativa impresa sociale MigrantesLiberi hanno organizzato un dibattito sul tema dei beni confiscati alla presenza proprio di don Luigi Ciotti.

Il prete dal carisma eccezionale, che vive sotto scorta dopo le numerose minacce di morte ricevute dai boss ma che continua imperterrito la sua missione di prete di strada impegnato nel sociale e nella politica - in senso lato - ha ri-



L'INCONTRO Don Luigi Ciotti ad Andria

cordato durante la serata che si trattò, è vero, di una legge venuta dal basso ma soprattutto è stata una legge venuta da dentro, dal cuore di chi quegli anni funesti li ha vissuti e che ha voluto battersi per concretizzare la legge Rognoni - La Torre. Don Ciotti non ha mancato di riflettere sul presente e sulle prospettive criminali future, che richiede sempre maggiore impegno da parte di tutti i cittadini che sentono forte il rispetto delle regole ed il senso della responsabilità. Durante il convegno don Geremia Acri, responsabile di casa accoglienza S. M. Goretti e presidente di MigrantesLiberi, ha presentato l'Osservatorio Permanente per la Legalità, denominato «Occhio vigile», composto da persone disposte ad impegnarsi attivamente per lo sviluppo di una cultura della Giustizia quale supporto e sostegno alla società, per favorire l'affermarsi dei principi di legalità, dei diritti e doveri di cittadinanza di modo che la tutela prevalga sull'indifferenza. «Occhio vigile» si costituisce anche come punto informativo contro le discriminazioni.

**CATEROMANO** L'INIZIATIVA DELLA FEDERAZIONE ORGANIZZATO AL PALASPORT DALLA POLISPORTIVA GYMNICA SVEVA

# Trenta piccoli talenti nello stage di Andria

## Il raduno Area Sud con il tecnico federale Tarafino

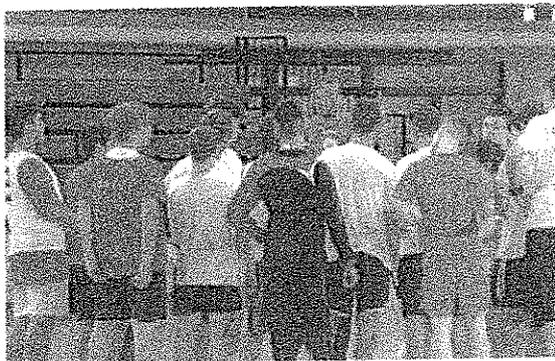
**MARIO BORRACCINO**

● **ANDRIA.** Erano in-trenta: i migliori 2002 e 2003 di Puglia e Campania. Hanno preso parte al Palasport di corso Germania ad un raduno per l'Area Sud organizzato dalla Federazione Italiana Giuoco Handball, in collaborazione con Riccardo Sipone, delegato Figh per la Bat e presidente della Polisportiva Gymnica Sveva. Si sono allenati per oltre due ore agli ordini di Alessandro Tarafino.

Il tecnico federale e selezionatore delle nazionali giovanili ha apprezzato l'impegno e la qualità dei ragazzi presenti (non solo andriesi, ma giunti anche da Conversano, Fasano, Noci, Altamura, Putignano, Atellana e Benevento). «Ci sono certamente delle individualità interessanti - ha ammesso Tarafino - ma i margini di miglioramento sono ancora notevoli. Stiamo insistendo soprattutto sui fondamentali e sulle dinamiche che permettono poi di affrontare le partite con massima scioltezza e se-

renità. Crediamo di aver svolto nel complesso un buon lavoro.» Quello di Andria è stato il quinto raduno dell'Area Sud, dopo i due andati in scena a Conversano e quelli di Capua e Benevento. Tarafino, al termine dello stage nella Bat, ha selezionato venti atleti che si ritroveranno il 5 giugno sempre a Benevento per una doppia seduta di allenamento.

**FEELING VINCENTE** - Ancora una volta, dunque, la città di Andria si è mostrata disponibile ad organizzare eventi della Figh, dopo i precedenti favorevoli sia con la nazionale maschile che con quella femminile. «Quando ci ha giocato l'Italia - ha concluso Tarafino - il pubblico ha risposto sempre in maniera positiva creando una bella cornice sugli spalti. È sempre un piacere tornare ad Andria e in generale in Puglia. La vostra regione è sempre eccellente per calore, ospitalità e spessore organizzativo degli eventi. E poi il nostro sport da voi ha una grandissima tradizione».



**STAGE AD ANDRIA**  
Il tecnico Tarafino con i ragazzi dello stage

XVIII

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 25 maggio 2016



**ANDRIA**

### «La palla, il campo», in scena al «Nuzzi»

■ Venerdì 27 maggio, alle 20, nell'auditorium del Liceo scientifico statale "Nuzzi" di Andria, gli studenti della 5D presentano l'atto unico teatrale "La palla, il campo". La drammatizzazione inaugura l'iniziativa "Un libro in scena". Dopo dieci anni dedicati al "Club", da quest'anno una classe del liceo dà il via alla nuova iniziativa teatrale: viene letto un libro e poi portato in scena. E il libro scelto è "Dallo scudetto ad Auschwitz", storia di Arpad Weisz.



## Libri di testo anno scolastico 16/17, istanze entro il 29 agosto

Alle domande vanno allegati le attestazioni ISEE

COMUNE DI ANDRIA

REDAZIONE ANDRIAVIVA

Giovedì 26 Maggio 2016

Scade il 29 agosto 2016 il termine ultimo per la presentazione delle istanze alle Scuole Secondarie di 1° e 2° grado per l'intervento assistenziale "Fornitura libri di testo".

Possono accedere al predetto beneficio i genitori o gli esercenti la patria potestà dei minori o gli studenti, se maggiorenni, di nuclei familiari con I.S.E.E. non superiore ad €. 10.632,94 risultante da relativa attestazione. La relativa istanza, redatta su modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione, predisposto dalla Regione Puglia è scaricabile anche dal sito istituzionale [www.comune.andria.bt.it](http://www.comune.andria.bt.it), - Servizi online - Modulistica, deve essere presentata alle Scuole Secondarie frequentate dai figli.

Le istanze presentate alle scuole oltre il termine suindicato saranno escluse anche se complete della documentazione prevista per accedere al beneficio. Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni saranno soggette, ai sensi delle norme vigenti, a controlli a campione al fine di accertare la veridicità di quanto dichiarato.

Andria - giovedì 26 maggio 2016 Attualità

Tutti i dettagli utili

## Servizio trasporto scolastico 2016/17, presentazione delle domande fino al 10 giugno

I modelli per la presentazione delle istanze saranno disponibili presso il Servizio Mobilità e Trasporti sito in via Potenza n. 21 (nei pressi della Stazione Bari – Nord) nei giorni e negli orari di apertura al pubblico

di LA REDAZIONE

Il Dirigente del Settore Ambiente e Mobilità informa che è intendimento di questa Amministrazione garantire per l'anno scolastico 2016/2017 il servizio di trasporto scolastico agli alunni frequentanti le Scuole dell'Infanzia, Primarie e Secondarie di 1° Grado (ex materne, elementari e medie) che ne abbiano necessità.



Trasporto pubblico © n.c.

I modelli per la presentazione delle istanze saranno disponibili presso il Servizio Mobilità e Trasporti sito in via Potenza n. 21 (nei pressi della Stazione Bari – Nord) nei giorni e negli orari di apertura al pubblico.

Le domande, altresì, si potranno scaricare dal sito del Comune di Andria <http://www.comune.andria.bt.it>.

Si rammenta che, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 dello 06.06.2011, sono state indicate le distanze minime per usufruire del trasporto scolastico da parte di alunni/studenti:

☐ per le Secondarie di 1° grado (ex Scuole Medie) mt. 1.000 ;

☐ per le Primarie (ex Scuole Elementari) mt. 500;

☐ per la Scuola dell'Infanzia mt. 300.

Inoltre nella stessa Deliberazione sono stati, altresì, fissati i requisiti, in base al parametro indicatore I.S.E.E., riferiti ai redditi dell'anno precedente alla domanda ed in corso di validità, essenziali al fine di individuare gli aventi diritto.

**Sono fatti totalmente esenti dal versamento di tali quote gli alunni riconosciuti diversamente abili.**

Le famiglie interessate, in possesso dei requisiti di cui alla citata deliberazione, per accedere al trasporto scolastico, gratuito e non, per il prossimo anno scolastico 2016/2017, devono produrre regolare richiesta a decorrere **dal 01/06/2016 fino al 30/06/2016**, previo ritiro della modulistica presso il Servizio Mobilità e Traffico sito in Via Potenza n.21.

All'uopo si rammenta che: Per le scuole Primarie e Secondaria di 1° Grado (ex elementari e medie) è garantito il trasporto agli alunni:

- iscritti obbligatoriamente al plesso di appartenenza;
- domiciliati in abitazioni secondo le suddette distanze dal plesso di appartenenza;
- iscritti alla Scuola Primaria e Secondaria di 1° Grado presso plessi di non specifica appartenenza per continuità didattica, per intervenuto cambio di domicilio opportunamente documentato.

Per la scuola dell'infanzia (ex scuola materna) il trasporto è garantito agli alunni esclusivamente iscritti alle scuole dell'infanzia pubbliche.

Le domande, debitamente compilate, riguardanti le classi delle scuole Primarie e Secondarie di 1° Grado, nonché dell'Infanzia, dovranno essere consegnate presso l'Ufficio Mobilità e Trasporti dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 12,00 e il martedì e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 17,30 fino al giorno 30/06/2016.

**La domanda di ammissione al servizio di trasporto gratuito per gli alunni diversamente abili frequentanti le scuole secondarie di II grado dovrà essere presentata secondo la modulistica apposita disponibile anch'essa sul sito del Comune di Andria, o presso le segreterie delle scuole di appartenenza, o al Servizio Mobilità e trasporti del Comune di Andria entro il 10 giugno 2016 al Servizio di mobilità e trasporti sito in Via Potenza, 21, secondo gli orari sopra riportati.**

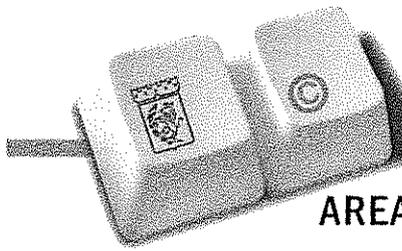
L'elenco degli aventi diritto sarà pubblicato presso gli uffici del Settore suddetto – sito in Via Potenza n.21 entro il giorno 15/07/2016 .

La frequenza sarà garantita previa esibizione del relativo documento di trasporto personalizzato rilasciato dall'Ufficio e da ritirare presso lo stesso.

Per informazioni rivolgersi al: Settore Ambiente e Mobilità' – Servizio

Mobilità' e Traffico – Via Potenza n. 21 – TEL. 0883/290206 – 290321 – 290302

FAX 0883/553835.



**andriaComunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**DALLA PROVINCIA**

---

**AMBIENTE**

A MINERVINO MURGE

**I REATI COMMESSI**

Dovranno rispondere di associazione a delinquere, falsità in scrittura privata, lottizzazione abusiva e truffa aggravata

**INDEBITO VANTAGGIO**

La condotta fraudolenta perpetrata, assicurava all'organizzazione criminale un indebito vantaggio legato al «conto energia»

# Fotovoltaico, truffa da 2,5 milioni

Nei guai sette persone riconducibili a quattro società proprietarie di due impianti irregolari

**ALDO LOSITO**

● **MINERVINO.** Dovranno rispondere dei reati di associazione a delinquere, falsità in scrittura privata, lottizzazione abusiva e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Nei guai sette persone destinatarie di informazioni di garanzie perché rappresentanti legali di società operanti nel settore delle energie rinnovabili (settore fotovoltaico) e proprietari di fondi agricoli. Contestualmente i finanziari della compagnia di Andria, coadiuvati da militari di altri reparti dislocati su tutto il territorio nazionale, hanno eseguito il decreto di sequestro preventivo di due impianti fotovoltaici emesso dal G.I.P. del Tribunale di Trani.

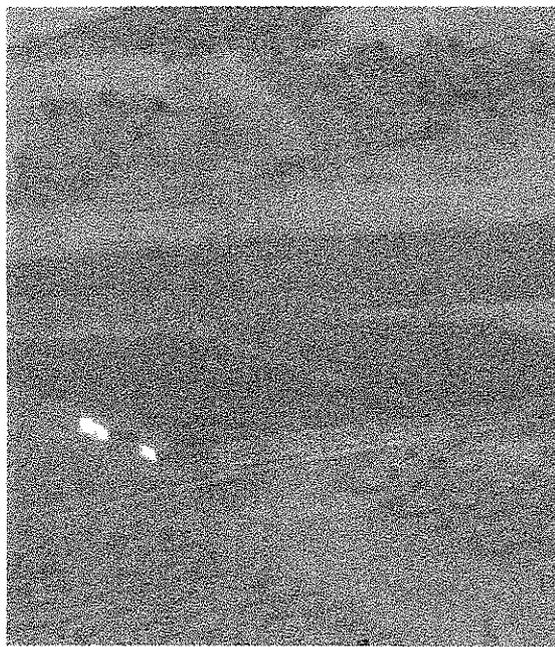
I provvedimenti giungono al termine di un'indagine coordinata dal sostituto procuratore Antonio Savasta e scaturita da un'attività investigativa fondata su un'anomala concentrazione di impianti fotovoltaici in alcune aree del comune di Minervino Murge. In particolare, le fiamme gialle attraverso l'incrocio dei dati, acquisiti anche mediante sorvoli eseguiti con unità aeree del Reparto operativo aeronavale di Bari, hanno inizialmente provveduto a ricostruire gli assetti proprietari degli impianti energetici che, seppur sviluppati sul locale territorio, sono risultati di proprietà di 4 società succedutesi nel tempo (con sedi in Spinazzola e Bolzano), apparentemente non legate da alcun rapporto di affari o interesse economico. Gli approfondimenti investigativi consentivano di fare emergere una serie di "anomalie" (parziale coincidenza delle compagnie societarie, utilizzo di analoghi "modelli" per l'ottenimento delle autorizzazioni previste dalla normativa in campo energetico,



**ENERGIA E AFFARI**  
**Un nuovo caso scoperto dalla Guardia di Finanza sulla Murgia**



medesimi direttori dei lavori e progettisti incaricati per la realizzazione dei diversi siti energetici) poste alla base dell'articolato e sofisticato sistema fraudolento ideato dai soggetti colpiti dai provvedimenti. Veniva, infatti, accertato che due parchi fotovoltaici di grandi dimensioni erano stati solo formalmente frazionati in più impianti di piccola potenza, allo sco-



po di eludere la complessa procedura prevista per il rilascio della Autorizzazione Unica Regionale (A.U.R.) e, benché suddivisi e formalmente riconducibili a soggetti economici diversi, erano di fatto, riferibili ad un unico centro di interessi economici. In pratica a muovere le quattro società erano le stesse sette persone: una residente a Treviso, un'altra a Venezia e le altre cinque tra Spinazzola e Minervino. La condotta fraudolenta perpetrata, oltre a semplificare le procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica, assicurava all'organizzazione criminale un indebito vantaggio legato al cosiddetto "conto energia", un meccanismo che premia con tariffe incentivanti l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici per un periodo di 20 anni.

L'attività investigativa consentiva, così, di quantificare in circa 2,5 milioni di euro gli indebiti pagamenti erogati alle società artatamente realizzate a discapito del gestore dei servizi energetici S.p.A., somme che sono state recuperate alle casse dello Stato, sottoponendo a sequestro preventivo per equivalente le disponibilità finanziarie dei 7 soggetti coinvolti e delle società da questi amministrate, nonché i 2 impianti fotovoltaici non regolarmente costituiti. Sostanzioso il patrimonio personale dei sette indagati: non solo tanto denaro sui conti correnti e cassette di sicurezza, ma le indagini hanno portato alla scoperta di oltre 400 immobili di proprietà. Non è la prima volta che impianti di energia alternativa sulla Murgia Nordbarese finiscono sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Trani. Il territorio, che si presta a questi parchi, continua a fare gola a società e persone senza scrupoli.

**SCUOLA**  
IL SERVIZIO MENSA

**L'INIZIATIVA**  
Per favorire la chiusura delle pendenze in atto, sul sito del Comune è stato inserito uno spazio per i servizi di refezione



SERVIZIO ESSENZIALE: Quello della refezione scolastica

## «Refezione scolastica i buoni vanno pagati»

L'invito del Comune ai genitori dei bambini-utenti

**NICO AURORA**

● **TRANI.** «Provvedere a saldare il dovuto entro e non oltre il prossimo 30 giugno». Lo fa sapere il Comune di Trani, con un nota in cui si invitano i genitori dei bambini che usufruiscono del servizio di refezione scolastica a versare quanto ancora dovuto entro la data prestabilita. Sebbene la comunicazione non ne faccia esplicito riferimento, se ne deduce che il servizio di refezione scolastica sia interessato da un cospicuo numero di morosità, che potrebbero mettere in difficoltà l'ente sia nella liqui-

dazione del fornitore, sia, soprattutto, in prospettiva del prossimo anno scolastico.

Il problema dei mancati pagamenti si era avvertito già lo scorso mese di gennaio, e Palazzo di città dovette, a furor di popolo, evitare qualsiasi restrizione della somministrazione dei pasti in danno dei bambini, perché non pagassero le colpe dei genitori. Ma è anche vero che, proprio in quell'occasione, il sindaco, Amedeo Bottaro, aveva manifestato disagio di fronte a situazioni di parziali o totali mancati pagamenti che, inevitabilmente, si riverberano sul servizio e, soprat-

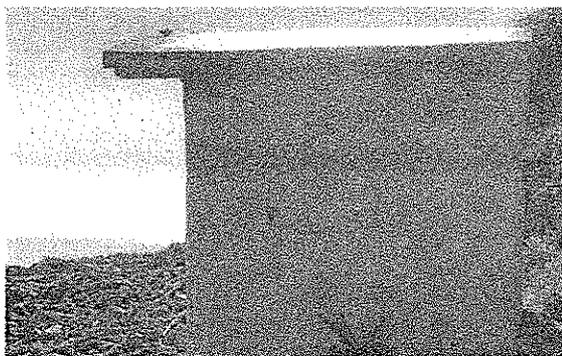
tutto, danneggiano i contribuenti virtuosi.

«I bambini non devono pagare le colpe dei genitori, ma è pure giusto stanare, finalmente, i furbetti di questa città - aveva detto il primo cittadino -. Anche perché è evidente che, nel momento in cui ci sono i furbetti, la stessa amministrazione non è in grado assolutamente, dal punto di vista economico-finanziario, di andare incontro alle esigenze di chi, invece, ha tutto il diritto di usufruire delle agevolazioni che il Comune ha intenzione di concedere loro. Le risorse sono poche, per cui dobbiamo compiere un'azione mi-

rata per colpire chi può pagare ma in realtà non sta pagando, e vi assicuro che i casi sono tantissimi. Diversamente, e per assurdo, pagheranno non i figli, ma quelle persone che, invece, si trovano in situazioni di difficoltà economiche ed avrebbero bisogno dell'aiuto del Comune, ma non potranno più averlo perché il Comune non avrà più le risorse per aiutare alcuno. Quindi - analizza Bottaro - si va esattamente in direzione opposta, alla ricerca di chi, pur essendo in grado di pagare, non paga».

Per favorire la chiusura delle pendenze in atto, nella home page

## MATTINELLE L'INTERROGATIVO DEI VERDI PER LA BAT



MATTINELLE Trani, la cabina in muratura

## «Verrà abbattuta la cabina-mostro?»

**LUCIA DE MARI**

● **TRANI.** Verrà abbattuta la "cabina-mostro" costruita sul litorale sud oltre le Matinelle? Questo lasciano intendere i Verdi in una nota a firma della portavoce per la Bat, Barbara Ricci. «Dando seguito alle mille battaglie intraprese dagli ambientalisti storici del nostro territorio, quando dei temi della salvaguardia ambientale se ne occupavano pochi veri volenterosi e volontari, nei giorni scorsi l'amministrazione Comunale del Sindaco Bottaro, con l'impegno in prima persona dell'assessore competente Raffaella Bologna, ha iniziato a dare le tanto agognate picconate alla famosa cabina-mostro che deturpa da anni la costa a sud della nostra città». Dunque, prima le picconate (con l'ordinanza di rimozione delle transenne esterne, di cui ci siamo occupati nei giorni scorsi), poi evidentemente non dovrebbe tardare anche l'abbattimento: «Finalmente un atto concreto: adesso vanno giù le orrende transenne per poi

arrivare all'eliminazione dell'intero manufatto, con la scadenza, fissata al 31 dicembre 2016, della concessione rilasciata ad ogni senso di legge ma oltre ogni limite di vergogna».

Prosegue comunque Barbara Ricci a nome dei Verdi (a Trani rappresentati in giunta dall'assessore all'ambiente, Michele Di Gregorio) facendo brevemente un po' di storia: «Ed infatti, per coloro che hanno poca memoria, la cabina-mostro è stata autorizzata dal Comune di Trani, ai sensi della concessione demaniale marittima n. 1/2009, rilasciata come rinnovo delle precedenti concessioni n. 112/1999 della Capitaneria di porto di Molfetta e n. 16/2007 della Regione Puglia. Successivamente la stessa è stata rinnovata fino ad arrivare ai nostri giorni». Evidentemente. Dopo anni di denunce, segnalazioni ed esposti, «l'amministrazione comunale in carica, cui va riconosciuto tale merito, ha finalmente deciso di porre rimedio ad uno scempio senza uguali. A nostro parere - conclude la Ricci - sono questi i segnali di un cambiamento concreto: l'azione amministrativa e la gestione del territorio passa inevitabilmente attraverso i principi della ecosostenibilità».

del sito internet del Comune di Trani è stato inserito uno spazio dedicato ai servizi collegati alla refezione ("Refezione scolastica"): ogni genitore può accedervi per verificare, direttamente ed in qualunque momento, lo stato dei pagamenti ed i servizi usufruiti, il numero dei pasti consumati dal proprio figlio con data ed importo di ogni singola consumazione. Per ogni ulteriore informazione e precisazione il personale dell'Ufficio pubblica istruzione del Comune di Trani è a disposizione ai seguenti recapiti telefonici: 0883.581253 e 0883.581235.

IL CASO L'EPISODIO ACCADUTO IN CONSIGLIO COMUNALE DENUNCIATO DA SCARINGI E FERRERI DEL MOVIMENTO «TRANI BENE COMUNE»

# «Emittente tv allontanata dall'aula al momento del voto sulla discarica»

● **TRANI.** Un Tv locale allontanata al momento del voto: "Uno spettacolo indecoroso e irrispettoso nei confronti della comunità" per il movimento Trani Bene Comune, che stigmatizza l'episodio in una nota a firma di Vincenzo Ferreri ed Enzo Scaringi. "E' accaduto quando si doveva discutere della discarica, della sua chiusura definitiva. Si chiedeva di votare la mozione presentata da Trani a capo e 5 stelle. Abbiamo assistito a grotteschi momenti di imbarazzo e tentennamenti. Il chiaro riscontro del nervosismo ha avuto il suo culmine quando è stata cacciata dall'aula la Tv TeleTrani, ad opera del presidente del consiglio, che ha anche ordinato la rimozione dei nostri fogli, posti su una sedia tra il pubblico, su cui c'era scritto: chiudiamo la discarica. Una frase che evidentemente è risultata offensiva". Sottolineano Scaringi e Ferreri gli interventi dei consiglieri "tra cui Giuseppe Corrado, che ha asserito esserci un decreto di chiusura del sindaco che però non ha mostrato, ne' il sindaco (presente) ha tirato fuori. Poi l'intervento del consigliere Briguglio che, ascoltata la mozione, ha parlato di terrorismo psicologico e ha invitato a informare la Procura della Repubblica. Poi l'intervento del consigliere Tomasicchio, che ha chiesto di rinviare la discussione, ha rasserenato e convinto la maggioranza che ha tempestivamente accolto la proposta per avere ancora un po' di tempo. Dopo quasi due anni c'è ancora bisogno di altro tempo per approfondire?". Per il comitato "gli evidenti tentennamenti, danno sempre più forma al nostro sospetto che la reale volontà sia quella di riaprire la discarica": E infine "il silenzio di quegli assessori che fino a ieri facevano dell'ambiente e dei beni comuni come le coste una bandiera, e oggi credono che questo curriculum li metta al riparo da ogni critica o sospetto. Per noi invece non rappresenta una giustificazione ma piuttosto un aggravante: la dimostrazione che certe



TEMA SENSIBILE Quello della discarica comunale in Consiglio

battaglie sono solo strumentali, se poi arrivati al potere non si è coerenti nei fatti con quanto detto e urlato fino a qualche mese prima. Noi risponderemo con forza, chiedendo la chiusura definitiva della discarica. Senza sconti a nessuno". "La trasparenza non conviene a molti e quando i giornalisti vengono invitati ad uscire dall'au-

la consiliare -- dice Maria Grazia Cinquepalmi di #Traniacapo - qualcuno ha l'obbligo di far conoscere ai cittadini la verità". Sulla chiusura della discarica i gruppi Trani#ACapo e M5stelle hanno presentato una mozione per chiedere all'assemblea di decidere la definitiva chiusura della discarica: mozione rinviata, previo allon-

tanamento dei giornalisti che fino a quel momento erano stati in aula. Si è molto tergiversato: alcuni consiglieri hanno negato il disastro ambientale dimostrando di non avere letto il provvedimento di rinvio a giudizio emesso in sede penale dal Tribunale di Trani; altri hanno seraficamente ammesso che la ricapitalizzazione dell'Amiu è stata fatta con lo scopo di riaprire la discarica perché altrimenti "dove andiamo a buttare i nostri rifiuti?". Insomma "se non si vota per la chiusura della discarica è solo perché la maggioranza spera o ha in animo di riaprirla e questo i cittadini lo devono sapere perché l'argomento riguarda il destino di tutti. Il voto politico in questo caso non ha alcun senso così. L'apertura della discarica o la mancata chiara espressione di voto sulla definitiva chiusura ha solo una interpretazione: gli interessi economici. Non si intende girare intorno alle parole". [d.m.]

AGRICOLTURA

L'EROGAZIONE DAL 1° GIUGNO RIGUARDA GLI OPERATORI AGRICOLI DEL SUB-COMPENSORIO IRRIGUO OFANTO-LOCONE, ZONE DI LOCONIA E DI MINERVINO ALTO

# Consorzio, via alla stagione irrigua

## Uffici aperti a Loconia e Minervino per raccogliere le domande e i versamenti

PAOLO PINNELLI

« Via alla stagione irrigua. Il commissario straordinario Gabriele Papa Pagliardini del Consorzio di bonifica «Terre d'Apulia» ha annunciato agli operatori agricoli del sub-compensorio irriguo Ofanto, Locone, zone di Loconia e Minervino Alto, l'avvio alla stagione irrigua.

Il manifesto, in arrivo in questi giorni, in tutte città interessate, chiarisce alcune disposizioni, innanzitutto quelle relative al versamento, prima del prelievo con tessera elettronica in dotazione, che sarà «dell'importo corrispondente al 30% del consumo effettuato nel corso della stagione irrigua 2014». Presso gli uffici del consorzio, a Loconia e a Minervino, gli utenti riceveranno tutte le indicazioni necessarie per effettuare il versamento

(che sarà possibile con assegno circolare o con bonifico bancario).

Le domande devono essere presentate entro il 30 giugno; le domande presentate oltre i termini saranno accettate con riserva e comunque con la

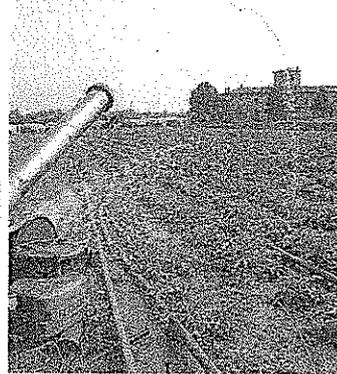
maggiorazione dei canoni irrigui del 10%. «Le domande di utenza presentate da con-

duttori non proprietari dovranno essere sottoscritte anche dai proprietari ovvero corredate da specifica autorizzazione degli stessi».

**IL CONTRIBUTO** - Coloro che non vi ha già provveduto dovrà pagare un contributo di 100 euro per domanda irrigua a titolo di parziale cauzione per la fornitura di tessera elettronica, da versarsi al momento della sottoscrizione della domanda irrigua, tramite assegno circolare non trasferibile intestato al Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia.

**LE DATE** - La distribuzione irrigua avrà inizio dall'1 giugno e si protrarrà presumibilmente fino al 30 settembre salvo proroga o restrizioni in relazione alle disponibilità idriche, all'andamento climatico e alla disponibilità delle risorse finanziarie.

Il canone irriguo unitario è fissato nella



ACQUA Arriva nei campi

misura di euro 0,31 al metro cubo, ridotto a euro 0,20 per metro cubo in caso di sollevamento a cura e spese dell'utente ed elevato a euro 0,50 in caso di irrigazione di terreni cosiddette "TARE" e/o esterni al comprensorio irriguo; la tariffazione sarà applicata a metro cubo, previa lettura dei contatori elettronici senza preavviso.

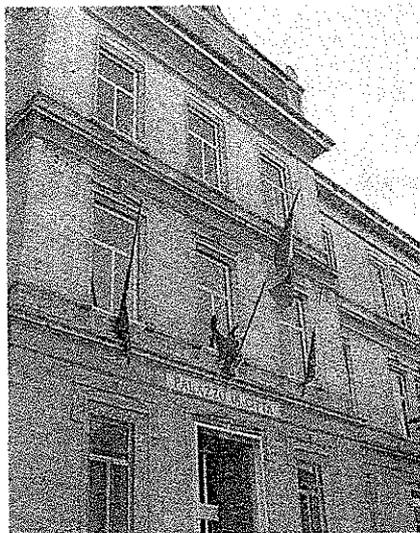
Vediamo alcune avvertenze. Nel caso di rottura, guasto o furto dell'apparecchiatura di misurazione e intercettazione dell'acqua, gli utenti dovranno rimborsare al Consorzio circa 500 euro, importo sarà diviso per gli utenti serviti.

Non solo: nel caso di impossibilità della misurazione, per vandalizzazione del misuratore o furto, sarà applicata la tariffazione ettaro/coltura attribuendo i canoni unitari aumentati però del 200%. Lo stesso accadrà ai consumi prelevati da utenti che non abbiano effettuato il versamento, limitato però ai soli consumi prima del versamento. «Il Consorzio applicherà la sospensione della distribuzione e sposterà denuncia penale nel caso di prelievo di acqua senza autorizzazione, cessione dell'uso dell'acqua, manomissione degli impianti o qualunque altra operazione che renda irregolare il funzionamento degli impianti». Infine l'irrigazione delle colture ortive di 2° raccolto: «Il Consorzio - conclude il commissario del Consorzio - entro il 20 luglio si riserva di accogliere ulteriori richieste di utenza in relazione alle disponibilità idriche rivenienti dalle riserve negli invasi».

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

TRANI

UNA DIPENDENTE COMUNALE PRIMA DEL NATALE DEL 2007 ERA CADUTA E SI ERA PROCURATA UNA FRATTURA MENTRE TORNAVA A CASA DAL LAVORO



LA SENTENZA Il Comune ha risarcito una dipendente

## Otto anni e mezzo per farsi liquidare «appena» 1360 euro dal Comune

« **TRANI.** Ha dovuto attendere otto anni e mezzo per farsi liquidare «appena» 1360 euro ma, alla fine, una dipendente del Comune di Trani è riuscita nell'impresa di fare valere i suoi diritti dopo quello sfortunato 14 dicembre 2007, quando alle ore 14, mentre rientrava a casa dal lavoro, inciampava procurandosi la frattura di tibia e perone e rovinandosi le feste di Natale.

Denunciato l'infortunio, l'Inail aveva provveduto alla liquidazione dovuta, ma la donna chiedeva anche il riconoscimento dell'equo indennizzo all'ente del cui personale fa

parte. Il Comune di Trani, pertanto, inviava la documentazione di rito alla Commissione di verifica di Bari per l'accertamento consequenziale: quest'ultima nella seduta del 5 maggio 2009 accertava gli esiti di frattura iscrivendoli alla cosiddetta «tabella B». Successivamente, il parere della commissione e tutta la documentazione in possesso dell'Ufficio personale del Comune venivano inviati al Ministero dell'economia e finanze, specificatamente al Comitato di verifica per le cause di servizio di Roma: quest'ufficio, sempre nel 2009, esprimeva parere contrario al rico-

noscimento «in quanto non dipendente da causa di servizio».

Il dipendente comunale, a quel punto, ricorreva alla Sezione lavoro del Tribunale di Trani, per farsi riconoscere l'infermità contratta, ed giudice del lavoro, con una sentenza del 14 aprile 2014, dichiarava «fondato il ricorso della dipendente quale causa di servizio», condannando il Comune al pagamento dell'indennizzo previsto per legge, oltre interessi e rivalutazione. Il caso, adesso potrebbe fare scuola anche per fattispecie simili nel frattempo eventualmente intervenute. [Nico Aurora]

**TRINITAPOLI** VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL PROSSIMO 5 GIUGNO

# Marrone (Cinquestelle): «Ecco come aiuterò questo territorio»

GENNARO MISSIATO-LUPO

● **TRINITAPOLI.** Dopo la presentazione dei programmi dei candidati sindaci Lillino Barisciano, della lista "Movimento dei Cavalli" ed Anna Maria Tarantino, della lista "Trinitapoli nel cuore", è la volta del candidato sindaco Francesco Marrone, della lista "Movimento 5 Stelle". «Capita a molti, lungo il percorso della propria esistenza, di non accettare che l'ambiente in cui si vive, che la propria comunità, per cause diverse, si adagino in un torpore che lascia spazio ai crolli, ai disagi ed all'inciviltà - dichiara Francesco Marrone - crollano gli equilibri tra persone, il rapporto con il proprio habitat, si recidono forzatamente le radici o le si lasciano ad essiccare; poi si comprende che ognuno di noi ha un ruolo in questa folle decadenza, ognuno ne è parte, causa ed effetto». Da qui le motivazioni per la sua scelta politica: «Quattordici cittadini liberi, spinti da un movimento nazionale di persone consapevoli - spiega Marrone - hanno deciso di ricostruire ciò che è stato distrutto, di rimettere insieme i pezzi,

presentando un programma solido e scevro da tutte le dinamiche che hanno caratterizzato la deriva politica degli ultimi trent'anni. Con orgoglio, quello che contraddistingue le persone libere, si annuncia la presentazione della lista Movimento 5 Stelle per le elezioni amministrative del prossimo 5 giugno».



TRINITAPOLI Marrone

Il candidato Marrone ed i 13 candidati consiglieri comunali hanno sviluppato per Trinitapoli un progetto attuabile attraverso due principi: onestà e competenza. Il fine ultimo è quello di riportare nel territorio un valore fondamentale: la bellezza del territorio, della comunità attiva, dell'amore tra le persone, ricreando attraverso la civiltà, le dinamiche del rispetto reciproco. Marrone da qualche anno si sta impegnando sul territorio, con il proprio gruppo,

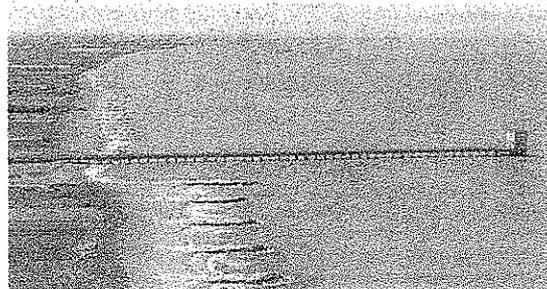
creando i presupposti di una lista coesa di persone che da tempo lavorano insieme per migliorare la propria comunità. E' convinto che la gestione onesta e consapevole della casa comunale possa invertire i processi e restituire economia e dignità al territorio.

**MARGHERITA DI SAVOIA** IL SINDACO A ROMA CON I COLLEGI DELLA BAT

# Rigenerazione della costa con i fondi della legge di stabilità

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** «La difesa della costa sarà una delle priorità dell'amministrazione per i prossimi anni»: così il sindaco Paolo Marrano, dopo l'incontro a Roma al ministero dell'Ambiente, nel quale si è parlato di riqualificazione e rigenerazione costiera per i Comuni della Bat. Alla riunione, oltre ai dirigenti del ministero, presenti anche i primi cittadini di Barletta, Trani e Bisceglie e i rappresentanti della Regione Puglia (fra loro il consigliere barlettano Filippo Caracciolo) e della Provincia Bat. «Il ministero dell'Ambiente - commenta il sindaco - ha dichiarato la propria disponibilità a sottoscrivere l'accordo di programma per utilizzare i 15 milioni di euro inseriti nella legge di stabilità e destinati ai Comuni costieri della Bat». Argomento che è stato al centro della riunione nel corso della quale è stato il responsabile del ministero ad illustrare i passaggi propedeutici all'utilizzo dei 15 milioni destinati ai Comuni costieri. L'auspicio è che il protocollo d'intesa venga firmato nei tempi previsti; per metà giugno è già stato programmato un nuovo incontro a Roma.

«Stiamo già lavorando, di concerto con i Comuni di Barletta, Trani e Bisceglie, per presentare un progetto che preveda la salvaguardia della nostra costa, sempre più aggredita dal fenomeno dell'erosione - spiega il sindaco - E' solo il primo passo verso un progetto più complessivo con il quale puntiamo alla salvaguardia di ambiente, flora e



MARGHERITA DI SAVOIA La costa

fauna. Siamo individuando la soluzione più efficace per frenare il fenomeno dell'erosione marina e, al tempo stesso, una progettualità efficace che punti anche al ripopolamento ittico ed alla rigenerazione generale della costa che va da Foce Ofanto a Foce Aloisa».

(G.M.L.)

## LAVORI PUBBLICI

L'INIZIATIVA DI DAMIANI (FORZA ITALIA)

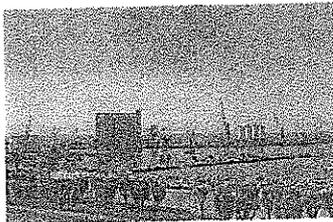
# «Porto, assoluto silenzio sul progetto di trasloco dei depositi di carburante»

«**BARLETTA.** Rilancio del porto, sono diverse le problematiche da affrontare per realizzare un progetto operativo di struttura di scalo e collegamenti più funzionale. Ma c'è anche la necessità di porre interventi nell'ottica di tutelare la sicurezza del sito. E su questo aspetto c'è da registrare l'iniziativa del capogruppo consiliare Dario Damiani (Forza Italia) che ha presentato un'interrogazione al sindaco per quanto riguarda lo spostamento dei depositi di carburante con annesso impianto dell'Api idrocarburi ubi-

cata proprio all'ingresso del Porto nella zona Capitaneria. Con l'interrogazione, che sarà fra gli argomenti all'ordine del giorno del prossimo Consiglio comunale (31 maggio), Damiani intende «conoscere le reali e concrete intenzioni dell'Amministrazione e sapere gli ostacoli al progetto in questione posti dalla Regione, quindi chiedere di intervenire immediatamente presso gli organismi interessati per riprendere l'iter progettuale di approvazione ed evitare la perdita di finanziamenti molto importanti per il com-

## LA RICHIESTA

«Intervenire presso gli organismi interessati per riprendere l'iter progettuale per il compimento di un'opera pubblica strategica per il porto»



RILANCIO OPERATIVO  
Barletta, una veduta panoramica del porto

pimento di un'opera pubblica strategica per il porto». L'ubicazione dei depositi di idrocarburi a ridosso della città, secondo Damiani «oltre a rappresentare un pericolo per la presenza troppo a ridosso della città dei serbatoi di benzina espone il porto alla vulnerabilità degli stessi, come anche ne viene ridotta l'operatività portuale quando in banchina arriva la nave carica di benzina per le operazioni di carico e scarico». Il capogruppo consiliare di Forza Italia ricorda che: «Da anni l'Api ha messo a disposizione della col-

lettività un progetto ed un finanziamento di circa 8 milioni di euro per spostare in altra sede all'imboccatura del Porto sulla diga di Ponente i serbatoi e gli impianti dirottando quindi in altra sito più sicuro; ciò consentirebbe anche di liberare le banchine all'interno del Porto oggi utilizzate dalla nave cisterna e quindi consentire la contemporanea attività, aumentando anche così gli spazi a disposizione per l'ingresso di più navi».

«Purtroppo - denuncia e conclude Damiani - è accaduto che nei primi mesi del

2013, nonostante la volontà e l'impegno dell'allora Commissario prefettizio e della Provincia Bat, per il tramite dell'autorità portuale del Levante, il progetto approvato in Consiglio superiore dei lavori pubblici, non veniva adottato per le prescrizioni poste dalla Regione; da allora sulla vicenda è calato il silenzio assoluto, solo proclami o annunci nel libro dei sogni del piano operativo triennale, con il serio rischio di perdere non solo l'impegno della società di idrocarburi ma il finanziamento privato di 8 milioni di euro». [m.piaz.]

## SAN FERDINANDO | SBOTTA L'EX SINDACO PUTTILLI: «IL FRATELLO SABOTÒ LA MIA GIUNTA»

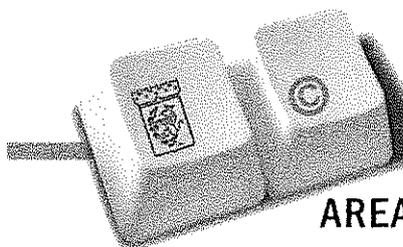
# «D'Addato diventa vicesindaco ma si candidò contro il sindaco»

GAETANO SAMELE

«**SAN FERDINANDO.** All'indomani del passaggio in giunta della consigliera Giovina D'Addato (ex Alleanza futuro popolare, oggi Scelta civica) Salvatore Puttilli, capogruppo consiliare "Uniti per San Ferdinando", interviene con considerazioni di carattere politico, partendo da un premessa: nelle elezioni amministrative del 2012 l'attuale sindaco Michele Lamacchia vinse le elezioni; lui, Puttilli perse con 116 voti di scarto (il suo ricorso relativo a presunte irregolarità sul voto di cittadini comunitari residenti a San Ferdinando fu rigettato dal Tar Puglia) e Giovina D'Addato, oggi vice sindaco con deleghe anche a welfare e pari opportunità, arrivò terza. Puttilli sottolinea che D'Addato è sorella del suo ex vice-sindaco (Pietro D'Addato), che fu il

principale artefice della sua caduta nell'aprile del 2011, con scioglimento anticipato del consiglio comunale. «E' la prima volta - afferma l'ex sindaco - da che è stata istituita l'elezione diretta dei sindaci, che a S. Ferdinando diventa vice del sindaco in carica, il candidato sindaco eletto in una lista a lui contrapposta. Al sindaco pro-tempore, Michele Lamacchia, non è parso vero, infatti, di poter rimanere a galla pur essendo stato sfiduciato in aula da 4 coraggiosi componenti della sua ex maggioranza, di cui tre del suo stesso partito (Pd) e uno di Sel Sinistra italiana. Alla consigliera D'Addato, viceversa, non è parso vero di poter diventare vice sindaco, pur essendo stata relegata (buona terza) dai cittadini all'opposizione». Le motivazioni politiche alla base dell'accordo, Puttilli le definisce «Risibili e di na-

tura trasformistica, un inciucio al fine di evitare il voto del prossimo 5 giugno ed avere il tempo di organizzarsi in vista delle elezioni amministrative del 2017, per scadenza naturale del mandato». Nel mezzo, però - osserva l'ex sindaco - ci sono i cittadini elettori, ai quali sono state sottratte le legittime "scelte" effettuate nel 2012 ed una crisi politico-amministrativa che, di fatto, aveva decretato il de profundis per il sindaco e ciò che rimane della sua ex maggioranza. «La solida memoria dei sanferdinandesi - si dice certo Puttilli - non farà dimenticare come è stata governata la città da questo sindaco (opere inutili, costose e fatte male, indebitamento e pressione tributaria alle stelle, annientamento del centro-storico), chi lo ha soccorso e chi ha fatto, coerentemente e per davvero, l'opposizione in questi 4 anni».



**andria©omunica**

**AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA**

---

**NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI**

---

## PUGLIA

ASSEMBLEA A BARI CON CAMUSSO

## IL PATTO PER IL SUD

«Devono partire subito tutti i progetti dei Fondi comunitari. E le imprese devono convincersi che non si crea sviluppo abbattendo i costi»

# Nuovo segretario Cgil Forte passa a Gesmundo

«Bene i tavoli con Emiliano, ma ora i pugliesi vogliono risposte»



CGIL. Il neo-segretario regionale Pino Gesmundo con Susanna Camusso

## BEPI MARTELOTTA

● **BARI.** È Pino Gesmundo il nuovo segretario generale della Cgil Puglia. L'ha eletto ieri l'assemblea generale della confederazione, riunita a Bari alla presenza del leader del sindacato, Susanna Camusso. Gesmundo succede a Gianni Forte che ha guidato la Cgil regionale dal 2008 e che lo scorso 15 marzo è stato eletto segretario dello Spi Puglia.

Non è un periodo facile per sindacati: sul piano dell'occupazione il job's act funziona poco al Sud e il premier non sembra molto interessato alle relazioni con le parti sociali. O no?

Non è un periodo facile per il Paese. E proprio per questa ragione servirebbe maggiore coesione sociale. La Cgil ha una storia fatta di proposte, che hanno aiutato a far crescere il Paese. E invece ci scontriamo oggi con una visione dell'uomo solo al comando. I risultati sono molto al di sotto degli annunci, con i numeri non si bara. Quando dicevamo che gli effetti della crescita dell'occupazione era legata alla decontribuzione totale, e che passata quella avrem-

mo avuto un calo, non facevamo i gufi. La Cgil è in campo con una proposta di legge di iniziativa popolare e tre referendum per riscrivere una carta universale dei diritti del lavoro. Bisogna rimettere il lavoro al centro delle politiche, rafforzando i diritti e non tagliando le tutele.

**Ad un anno dall'insediamento di Emiliano, come giudica l'attività della Regione?**

Il primo anno è sempre di rodaggio. Ora occorre che i tavoli attivati producano risultati e sia definita una strategia condivisa per dare risposte positive ai pugliesi: lavoro, servizi, sanità, ambiente, infrastrutture. Devono partire subito tutte le misure dei Fondi comunitari. Si tratta di un anno in cui Emiliano ha voluto marcare anche una discontinuità rispetto alla precedente gestione. Tutto legittimo, ma adesso servono le risposte ai bisogni dei cittadini pugliesi, che ad oggi sono al di sotto delle aspettative.

**In Puglia l'occupazione decresce e le misure anti-cicliche messe in campo negli ultimi dieci anni dal governo Vendola non hanno segnato una svolta. Colpa degli indu-**

**striali o delle istituzioni?**

Senza quelle misure il prezzo che avremmo pagato alla crisi nella nostra regione forse sarebbe stato più alto. Certo si poteva fare di più e meglio. Ma su questo forse c'è un ritardo del sistema delle imprese. Non è pensabile ancora oggi credere di competere abbattendo diritti e costo del lavoro, servono produzioni di qualità, capacità di investire sulla ricerca.

**Questione Ilva, la privatizzazione salverà i 20mila posti di lavoro su Taranto ma anche la salute dei cittadini?**

L'Ilva va salvata, per quel che rappresenta in termini occupazionali. Di sicuro va completata l'opera di risanamento ambientale, per la quale il Governo deve investire importanti risorse e non può cavarsela con la sola procedura di privatizzazione. Abbiamo pagato un prezzo troppo alto allo scambio lavoro-ambiente e questa regione non può e non vuole più accettare questa logica.

**Tutti i grandi gruppi industriali presenti in Puglia sono entrati in crisi. Quali risposte dare?**

Le risposte sono nei tavoli vertenziali che abbiamo aperto e che in alcuni casi, come per l'OM, sono prossimi forse a soluzioni. Di sicuro non possiamo permetterci che la Puglia perda il suo cuore

industriale, e in tal senso il Governo nazionale e regionale devono lavorare a soluzioni che rendano competitivo investire ancora nel nostro ter-

## SANITÀ E «RED»

«Impossibile una svolta in corsia con poco personale  
Più aiuti per gli anziani»

ritorio.

**Decarbonizzazione dei grandi siti (Enel a Cerano) e autonomia della Regione nelle scelte legate a sviluppo e ambiente: sembra questo l'asse portante del programma di Emiliano. Lo condivide?**

Siamo la regione dell'ambiente violato da insediamenti industriali, che hanno sfruttato la nostra terra in maniera indegna lasciando spesso solo macerie e inquinamento. Di sicuro la strada non

può essere quella delle trivellazioni o dell'investimento ancora sulle fonti fossili. La Puglia è una delle regioni che dà il massimo contributo in termini di rinnovabili eppure l'energia per le nostre imprese costa più che in altri territori. Una riflessione e la possibilità di invertire questa tendenza non può che trovarci concordi.

**Sanità in perenne revisione e riordino. Eppure: organici ridotti, ospedali di eccellenza che non nascono e servizi territoriali carenti. Che fare?**

Il diritto alla salute è universale e va garantito con qualità e continuità. Siamo perché si sviluppano politiche per la medicina preventiva e territoriale, in modo da ridurre l'ospedalizzazione. Va resa funzionale la rete dell'emergenza ed urgenza, e sicuramente non è possibile con questi organici, considerata la carenza di medici e operatori. Senza questi interventi sarà impensabile ridurre le liste di attesa per le malattie gravi, specie quelle oncologiche, o razionalizzare la spesa farmaceutica.

**Chiusa la parentesi dei "bolenti spiriti" e di "ritorno al futuro", quali politiche contro la disoccupazione giova-**

**nile?**

Dalla Puglia i giovani continuano ad emigrare, e per assurdo chi ha meno possibilità di trovare lavoro nella nostra regione è chi è altamente scolarizzato. La risposta per i nostri giovani non può certo essere nei voucher o nel lavoro precario. Servono politiche del lavoro vere, che incrocino domanda e offerta, con una formazione mirata ai fabbisogni delle imprese. Ma prima di tutto serve una crescita complessiva della cultura d'impresa, che investa su capacità e professionalità. Torniamo sempre lì, al tema dei diritti.

**Come giudica il "reddito di dignità" varato in Puglia?**

Va finalizzato a strumento di politiche attive del lavoro e deve essere parte di un sistema di politiche di inclusione sociale: nidi, politiche a favore della non autosufficienza, politiche di integrazione in particolare degli immigrati, lotta alle povertà, infrastrutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, adeguamento dell'edilizia residenziale per gli anziani. Gli interventi necessari sono tanti e di sicuro non mancherà il nostro contributo di proposta e se necessario anche di mobilitazione.

## PUGLIA IL 31 NUOVO VERTICE CON I SINDACATI

## Sanità, acquisti Asl e nuove assunzioni Emiliano accelera

● È stata fissata il 31 maggio la prossima riunione tra il presidente-assessore alla Sanità Michele Emiliano, il direttore del Dipartimento Politiche per la Salute Giovanni Gorgoni e i sindacati e sarà dedicata alle misure da mettere in campo per far fronte all'emergenza estiva nel servizio sanitario, già «stressato» dal piano di riordino (che dovrà entrare a regime entro fine 2017) e dalle piante organiche ridotte a causa del mancato turn-over. Una prima boccata d'ossigeno, su questo punto, arriva dal via libera dato dalla Regione all'uso di 50 milioni da parte delle Asl per le assunzioni.

L'incontro, sollecitato dalle parti sociali, ha visto la discussione incentrata su alcuni punti fondamentali: sulla rete emergenze urgenze, il gruppo tecnico di lavoro ha rivisto la delibera adeguandola al Piano di riordino e inviando la bozza al ministero. Quanto al

Programma operativo, è prevista per i primi di luglio una verifica presso al Ministero sulle misure progettate (prevenzione, governo della spesa farmaceutica, piano di rientro dei singoli ospedali, centrale unica degli acquisti, primi adempimenti del piano di riordino). Sulla sanità territoriale, nel Piano sono previsti ulteriori Pta (per i quali è atteso un regolamento) e si punta ad aumentare a 31 le Case della Salute. Quanto alla centrale unica degli acquisti, entro quest'anno dovrà essere applicata a 14 categorie merceologiche.

Secondo l'Usppi «occorre partire dai 22 ospedali già chiusi e chiedersi - dice il segretario Nicola Brescia - come fare per trasformarli in distretti sanitari». Ma anche riprendere in mano il piano per lo smaltimento delle liste di attesa (l'utilizzo delle apparecchiature radiodiagnostiche fino alle ore 24) e puntare sulla «integrazione tra sanità e welfare».

PUGLIA LUNEDÌ VERTICE DI MAGGIORANZA

## Personale Regione protestano i 200 vincitori di concorso

«BARI. Oltre duecento aderenti al Comitato «vincitori ed idonei Ripam Puglia» hanno manifestato dinanzi alla sede del Consiglio Regionale. I manifestanti incontrando il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ed il consigliere Alfonsino Piscicchio, hanno lamentato le tante problematiche ancora irrisolte, a distanza di un anno dalla conclusione della selezione del concorso per l'as-

sunzione di 200 funzionari di categoria D. Nel breve incontro è stata ribadita al Comitato la decisione di affrontare tutta la problematica in un incontro allargato alla maggioranza di centrosinistra, che si terrà lunedì prossimo 30 maggio presso la sede della presidenza della giunta con la partecipazione dello stesso governatore.

In Consiglio regionale intanto resta all'ordine del giorno la mozione n. 64 presentata da 13 consiglieri regionali (primo firmatario Piscicchio): prevede che le assunzioni a tempo indeterminato in Regione avvengano esclusivamente attraverso l'immissione in servizio dei vincitori e lo scorrimento delle graduatorie Ripam fino alla loro scadenza (ottobre 2018) e stabilisce che, successivamente, venga attuata

la stabilizzazione del personale precario. Personale che nel frattempo - secondo il Comitato - beneficerebbe di proroghe dei contratti e continuerebbe a restare regolarmente in servizio. Inoltre, la mozione impegna la Regione Puglia a promuovere ed attivare accordi di cessione della graduatoria con altre Amministrazioni e a redigere un atto di indirizzo che impegni Agenzie Regionali, Enti strumentali e società a partecipazione regionale ad attingere, per le future assunzioni, dalle graduatorie Ripam Puglia. Una soluzione che, sempre secondo il Comitato, realizzerebbe un equo contemporaneo degli interessi di vincitori e idonei al concorso, da un lato, e precari, dall'altro.

8 | PUGLIA E BASILICATA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 26 maggio 2016

### REGIONE EMILIANO RISCHIATO IL DEFAULT

## Si del Consiglio alla stagione irrigua 2,5 milioni ai consorzi di bonifica

Il Pd aumenta il fondo. M5S: giornate lavorative piene

«BARI. La Regione Puglia erogherà 2,5 milioni di euro, attingendo alla dotazione di 8,5 milioni già prevista nel bilancio regionale, per far fronte alle spese di funzionamento dei Consorzi di bonifica commissariati e dare avvio alla stagione irrigua 2016, che sarebbe dovuta partire il 15 aprile scorso. Con 38 voti a favore ed 1 astenuto il Consiglio regionale ha approvato il relativo disegno di legge, portando con un emendamento proposto dal capogruppo del Pd, Michele Mazzarano, da 2 a 2,5 milioni di euro lo stanziamento, per colmare con i 500.000 euro aggiuntivi il previsto disavanzo relativo al primo semestre. Stabilito con un altro emendamento (a firma di Marco Galante del M5S) che gli stipendi dovranno coprire il 100% delle giornate lavorative, in media 110 all'anno, per garantire le

attività. Per l'attuazione degli adempimenti previsti la Giunta regionale nominerà un commissario ad acta.

In Aula è intervenuto il presidente della Regione, Michele Emiliano, spiegando che «il Consiglio ha ragione nel voler seguire la questione, al punto da aver organizzato una Commissione d'indagine. Questa è una vicenda talmente grave che, se non gestita, manda in default la Regione». Il capogruppo di Ap, Giannicola De Leonardis, ha rimarcato il voto a favore della legge «per salvare la stagione irrigua, ma sono anni che sentiamo ripetere come un mantra "occorre voltare pagina"». Il gruppo di FI ammonisce: «sia chiaro, a fronte di un commissariamento durato quasi 15 anni con disavanzi tuttora spaventosi, che non tollereremo oltre l'eventuale distrazione di questi fondi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Giovedì 26 maggio 2016

PUGLIA E BASILICATA | 9

### LEGGI BEFFATE

INDAGINE NEL NORDBARESE

### LA TESI DEGLI INQUIRENTI

I due parchi erano solo formalmente frazionati, per eludere la complessa procedura per il rilascio della Autorizzazione Unica Regionale

## «Fotovoltaico, raggio a Minervino Murge»

La Guardia di Finanza sequestra due impianti: sette indagati

ALDO LOSITO

«MINERVINO MURGE. Si chiama «Raggio di sole» il nome dell'operazione con cui la Guardia di Finanza di Andria ha fatto luce su due insediamenti fotovoltaici non regolari, presenti nella provincia di Bat, nel territorio di Minervino Murge. Sette le persone alle quali sono state notificate informazioni di garanzia perché rappresentanti legali di 4 società operanti nel settore delle energie rinnovabili e proprietari di fondi agricoli. I reati contestati, vanno dall'associazione a delinquere alla falsità in scrittura privata, dalla lottizzazione abusiva alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Le società hanno sede a Bolzano e Spinazzola, i 7 indagati

sono di Treviso, Venezia, Minervino e Spinazzola.

LA TRUFFA -Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Trani, Antonio Savasta, hanno ricostruito gli assetti proprietari degli impianti energetici che sono risultati di proprietà di quattro società apparentemente diverse, ma con una serie di «anomalie» (parziale coincidenza delle compagini societarie, utilizzo di analoghi «modelli» per le autorizzazioni, medesimi direttori dei lavori e progettisti incaricati per la realizzazione dei diversi siti energetici) poste alla base dell'articolato e sofisticato sistema fraudolento. Veniva, infatti, accertato che i due grandi parchi fotovoltaici erano stati solo formalmente fra-

zionati in più impianti di piccola potenza, allo scopo di eludere la complessa procedura prevista per il rilascio della Autorizzazione Unica Regionale (A.U.R.) e, benché suddivisi e formalmente riconducibili a soggetti economici diversi, erano, di fatto, riferibili ad un unico centro di interessi economici.

IL SEQUESTRO -La condotta fraudolenta perpetrata aveva assicurato all'organizzazione criminale un indebito vantaggio legato al «conto energia», un meccanismo che premia con

tariffe incentivanti l'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici. L'attività investigativa ha consentito di quantificare in circa 2,5 milioni di euro gli indebiti pagamenti erogati alle società «truffaldine». Somme che sono state recuperate alle casse dello Stato, sottoponendo a sequestro preventivo per equivalente le ingenti disponibilità finanziarie dei 7 soggetti coinvolti e delle società da questi amministrare (tanto denaro trovato sui conti correnti e oltre 400 immobili di proprietà). Sigilli anche ai due impianti fotovoltaici.

IL LIBRO NEL HOME DI PAOLA CLEMENTE, VITTIMA DEL LAVORO NERO. GIORNALISMO LETTERARIO AL SERVIZIO DEL SOCIALE

# Noi e i nuovi schiavi nel Profondo Sud

Il viaggio di Enrica Simonetti nell'«Inferno del caporalato» e nei ghetti degli immigrati

di OSCAR IARUSSI

**E**state pugliese. Finalmente «scoperta» anche dalle guide internazionali, la regione accoglie i turisti che, quale fugace alternativa alle ore in spiaggia, si concedono incursioni nei borghi storici o la «trasgressione» formato famiglia della pizzica. Il mare è ovunque in Puglia: ipnotico, cioè ammaliante e sedativo. Però il mare può essere anche essere un invito al viaggio, un allenamento al confronto con l'Altro, una ricerca di orizzonti «invisibili» persino quando sono sotto i nostri occhi. Enrica Simonetti,

Dalla Puglia alla Calabria, per raccontare le storie di donne e uomini sfruttati fino a morire di fatica

giornalista e scrittrice barese che non necessita di presentazioni su queste colonne, ha sempre concepito i suoi libri e molti reportage semplicemente prendendo il largo. Ha intrapreso viaggi sul mare in cerca dei fari italiani, delle storie adriatiche, delle tracce nicolaiane, fedele a un afflato mediterraneo che non riserva alcunché di retorico o di arcadico, anzi, fa risuonare i miti nell'attualità e mette in contatto vicende e

leggende altrimenti lontane fra loro.

Quello stesso spirito mediterraneo di necessità e di avventura si avverte nel nuovo lavoro della Simonetti, che pure si annuncia terrigeno sin dalla copertina sulla quale campeggia una raccogliatrice di uva nera: *Morire come schiavi. La storia di Paola Clemente nell'inferno del caporalato* (Imprimatur ed., pagg. 142, euro 13,00). Stavolta l'autrice racconta del suo viaggio nei campi assottissimi della Puglia, con sconfinamenti lucani e calabresi fino alla piana di Gioia Tauro, a partire dalla tragedia di una donna, Paola Clemente, stroncata dal caldo e dalla fatica il 13 luglio 2015, ad Andria.

Era una bracciante agricola di San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, che si svegliava ben prima all'alba e saliva a bordo di un pulmino «ciandestino» nel cuore della notte. Due ore di strada per raggiungere le campagne tra Canosa e Andria, dove

era impegnata nella cosiddetta «acinellatura». Si tratta della tecnica di eliminazione manuale degli acini sottosviluppati dai grappoli di uva da tavola, in modo da renderli migliori e «più belli». Scrive Simonetti: «Paola lo faceva da tempo, era bravissima, precisa e puntuale come lo era a casa quando puliva i vetri, la cucina, le stanze dei figli. Non

si fermava nemmeno con la «cervicale». E ora che si parla di autopsia per le indagini sul suo corpo, c'è una famiglia pronta a dire che era in buona salute, che non è umano scaricare sul «caso» delle responsabilità che attingono a un intero sistema».

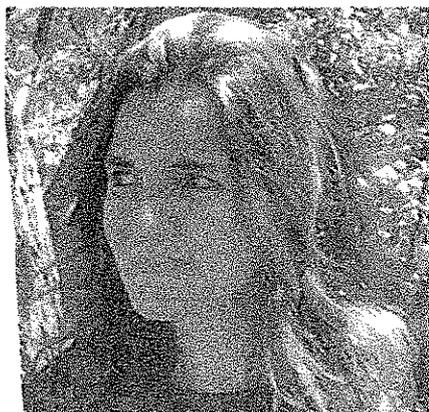
Questo «sistema» si chiama da sempre caporalato. È il reclutamento della manodopera, soprattutto nei campi del Mezzogiorno, che ha radici antiche e «regole» quasi medievali, tuttavia capace di adattarsi ai tempi di ingannare le norme che ten-

tano di reprimerlo. Il caporalato è «flessibile», insidioso e per certi versi culturalmente accettato anche dalla filiera economica, viepiù nei periodi di crisi. I caporali sono mediatori del lavoro nero. Un tempo, nelle piazze pugliesi, essi sceglievano tra i braccianti allineati contro un muro chi quel giorno dovesse lavorare e chi no. Oggi si sono fatti più furbi e si celano talora dietro la sigla di un'agenzia del lavoro interinale, ma continuano a essere partecipi e comprimari del meccanismo principe del capitali-

simo e, per dirla con Marx ed Engels, dei suoi «spiriti animali»: ottenere il massimo del profitto con il minimo della spesa. Costi quel che costi, inclusa la vita di Paola. Inclusive le altre vite delle quali Simonetti racconta nel libro: Arcangelo De Marco, pure lui di San Giorgio Jonico, finito in coma in un vigneto di Metaponto; Abdulah Mohammed, sudanese morto a Nardò mentre raccoglieva pomodori; Ioan Puscasu, rumeno stroncato da un infarto nel Torinese...

Sono i «nuovi nomadi delle campagne», scrive Simonetti, uomini e donne spesso ridotti al rango di fantasmi

In basso, Enrica Simonetti, autrice di «Morire come schiavi» per le edizioni Imprimatur



nei notiziari dei mass media, tranne che in casi eccezionali, come la rivolta dei lavoratori africani di Rosarno nel 2010 innescata da un'aggressione razzista, forse determinata dalla 'ndrangheta. «Nuovi nomadi» per i quali torna alla memoria il capolavoro letterario di John Steinbeck, *The Grapes of Wrath* (1939, il titolo italiano è *Furrore*, al pari del film che ne trasse John Ford).

In quel romanzo una famiglia depauperata dalla Grande Depressione americana degli anni Trenta del '900 si metteva in viaggio verso Ovest, scontando ogni sorta di disgrazia: «E gli occhi dei poveri riflettono, con la tristezza della sconfitta, un crescente furrore. Nei cuori degli umili maturano i frutti del furrore e si avvicina l'epoca della vendemmia». Qui e ora, ottant'anni dopo nel cuore di un'Europa incerta ormai persino della propria esistenza, il neo-schiavismo spesso è più forte della legge, delle istituzioni, del *Welfare* che fu uno dei valori alla base dell'Unione europea. Schiavitù tanto più odiosa

ticosamente cercando di scardinare questo paradigma.

Simonetti, nella sua inchiesta «on the road» o meglio *in the fields*, incontra braccianti pugliesi e immigrati extracomunitari, entra nei ghetti dove gli africani sopravvivono in condizioni a dir poco degradate, parla con i sindacalisti (in prima linea la FLAI Cgil), allinea nelle appendici del volume gli stralci giudiziari e le iniziative parlamentari seguite alla morte della Clemente. Intanto, evoca «voici lontane sempre presenti» del nostro Sud, da Ignazio Silone col suo classico *Fontamara* a Tommaso Fiore, da Peppino Di Vittorio a Matteo Salvatore.

Tutto e sempre in prima persona. Così, *Morire come schiavi* si rivela un interessante esperimento di *autofiction* temperata, esente da narcisismo. L'autrice passa al vaglio della cronaca insieme alla cronaca stessa, si lascia contagiare e trasformare dalle storie che racconta. Una risposta all'indifferenza e, implicitamente, una replica a chi dà per spacciato il giornalismo.

«*Morire come schiavi*» di Enrica Simonetti verrà presentato domani 27 maggio, alle 18, nella libreria «Quintiliano» di Bari (via Arcidiacono Giovanni 9). Con l'autrice, intervengono Luigi Bramato e Oscar Iarussi.

Una necessaria risposta all'indifferenza. Domani la presentazione alla libreria Quintiliano di Bari

quando riguarda le donne, talora ricattate nella sfera sessuale. Schiavitù difficile da debellare perché coincide con una dimensione che si vorrebbe «naturale» del mercato del lavoro, sebbene negli ultimi tempi una serie di iniziative, come l'introduzione di un «bollino etico» per i prodotti agroalimentari, stiano fa-

# Assunzioni, guerra tra precari e vincitori di concorso

## Manifestazione degli idonei, lunedì vertice di maggioranza per decidere chi avvantaggiare

**BARI** È una guerra tra gli aspiranti funzionari della Regione Puglia. Da un lato i 200 vincitori del concorso Ripam (terminato un anno fa) e i concorrenti che si sono collocati utilmente in graduatoria (idonei). Dall'altro i 380 precari che aspirano anch'essi ad essere assunti con la procedura della stabilizzazione, così come prevede la legge regionale approvata sul finire della scorsa legislatura. In realtà, il contrasto vero e proprio si consuma tra gli idonei e i precari, considerato che non c'è



**Alfonso Piscichio**  
Il capogruppo di «Emiliano per la Puglia» si schiera a favore degli idonei

discussione sul fatto che i primi ad essere immessi in ruolo debbano essere i vincitori del concorso. Due settimane furono i precari a manifestare davanti al Consiglio regionale, ieri è toccato a vincitori e idonei. Questi hanno brevemente incontrato il governatore Emiliano e il consigliere regionale Alfonsino Piscichio, primo firmatario di una mozione che chiede alla giunta di dare precedenza nelle assunzioni a vincitori del concorso e poi agli idonei, scorrendo la graduatoria che re-

sterà in vigore fino ad ottobre 2018. Questo auspicio viene formulato nella considerazione che non si danneggerebbe i precari per due motivi. Il primo: i precari sono protetti da una legge regionale che dispone la loro assunzione (senza fissare un termine) e nel frattempo possono continuare a lavorare con contratti a tempo determinato. Il secondo: con l'assunzione dei vincitori e degli idonei si immetterebbero in ruolo 108 precari che hanno superato il concorso. Gli stabilizzandi obiettano, tuttavia, che mentre i

### IL DOCUMENTO L'ATTACCO AL PREMIER

## No ai poteri forti di Renzi In Regione il voto choc

Emiliano e il Pd votano a favore della mozione presentata dai fittiani

di **Francesco Strippoli**

**BARI** Si preannuncia una nuova bufera politica. La Regione Puglia, da ieri pomeriggio, si dichiara contro la «politica di vicinanza ai poteri forti» del governo Renzi. Così stabilisce la mozione presentata e fatta approvare in Aula da Ignazio Zullo, capogruppo dei Conservatori e riformisti (Cor). Il testo è stato approvato all'unanimità, con i voti favorevoli della maggioranza e dei principali esponenti del Pd. Tra questi il governatore Michele Emiliano, il capogruppo Michele Mazzarano e l'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese. Il neo segretario del partito, Marco Lacara, si era allontanato, non si capisce se per caso o per ragioni di opportunità. Il voto, va detto, arriva alla fine dei lavori consiliari, quando l'attenzione va scemando e le poltroncine dei consiglieri registrano molte assenze. La delicatezza del testo, tuttavia, avrebbe forse richiesto maggiore attenzione.

Alla fine dei lavori, interpellato sul punto, Emiliano fa sapere che la mozione «è stata votata all'unanimità, ma escludendo il riferimento al governo Renzi e ringraziando la destra di avere assunto posizioni di sinistra». Zullo conferma invece che «il testo non è stato corretto».

È interessante leggere il contenuto della mozione. Il documento era stato presentato a gennaio sull'onda delle vicende che avevano danneggiato i risparmiatori di Banca Etruria e altri tre istituti di credito. La premessa della mozione Zullo è la seguente: «capita sempre

più spesso di leggere o ascoltare notizie di aziende private ... banche ed enti ... che si ritrovano per inefficienze gestionali o malagestio costrette a ricorrere al concordato preventivo». Si assiste, inoltre, ad operazioni per il «salvataggio delle banche» per consentire «la continuità aziendale», ma che «di fatto si rivelano una beffa per

**Il testo**  
Il governatore: «Il testo è stato emendato»  
Zullo: «È falso, neanche una parola cambiata»

creditori e per dipendenti». Inoltre «si assiste ad un decreto salva-banche che ha di colpo privato dei sacrifici di una vita circa 130 mila risparmiatori». Il dispositivo è drastico: «Si impegna la giunta Emiliano a manifestare l'indignazione della Puglia al governo Renzi rispetto ad una politica di vicinanza ai poteri forti piuttosto che a

cittadini deboli». Segue riferimento alla necessità di modificare la norma sul concordato preventivo.

«Ho accettato di impegnare la giunta — si difende Emiliano — a condizione di escludere il riferimento al governo Renzi». Zullo: «Ma quando mai? La mozione non è stata mai modificata. Emiliano ha solo detto che i poteri forti non sono una prerogativa del governo Renzi». Si vedrà nelle prossime ore, con la registrazione dell'audio, quali siano le parole pronunciate. Una certezza c'è, la mozione non è sta-



**Ignazio Zullo**  
capogruppo dei Conservatori e riformisti. Conferma che il testo della sua mozione contro il premier non è stato modificato

ta emendata. E gli esponenti del Pd sono consapevoli di averla votata. Il capogruppo Mazzarano lo dice: «Ho votato il documento perché mi sono reso conto della disponibilità di Emiliano ad accogliere le mozioni dell'opposizione». Stessa considerazione da parte dell'assessore Piemontese. Ed è vero, non è l'unica mozione dell'opposizione che è passata con i voti della maggioranza. Solo che questa ha un contenuto particolare ed mette il Pd nella condizione di essersi schierato contro Renzi.

Il Consiglio ha anche approvato la legge che stanziava 2,5 milioni per far partire la stagione irrigua. Le risorse serviranno al pagamento dell'acqua, dell'energia elettrica e degli stipendi dei dipendenti dei consorzi di bonifica. Non si tratta di nuovi soldi versati ai disastri enti consortili: la somma costituisce una decurtazione della cifra (8,5 milioni) già stanziata per il funzionamento dei consorzi con il Bilancio di previsione.

vincitori sono tutelati da un diritto soggettivo, gli idonei non hanno maturato nulla di più che una semplice aspettativa. Ieri si è deciso di non discutere la mozione di Piscichio per l'assenza dell'assessore al Personale. Del caso però si discuterà lunedì prossimo in una riunione di maggioranza. Emiliano da parte sua ha evitato di prendere una posizione prima dell'incontro. Ma ha fatto intendere di prediligere, nella scala delle priorità, coloro che hanno vinto il concorso: freschi di studio e vincitori di una selezione. «Peraltro — ha aggiunto — sarebbe strano assumere prima i precari e tra questi coloro che non hanno superato il concorso, lasciando fuori quelli che il concorso l'hanno vinto».

#### La vicenda

● La Regione ha bandito un concorso per 200 funzionari. Le prove sono terminate un anno fa. In attesa di assunzione 200 vincitori e diverse decine di idonei

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Enti pubblici e lavoro

# Petruzzelli verso il crac chiesti soldi a Roma rischio licenziamenti

Le 181 vertenze fanno saltare i conti della Fondazione. Regione e Comune: fondi finiti

FRANCESCA RUSSI

Il rischio c'è. Inutile nasconderselo. L'esplosione dell'organico, in assenza di soluzioni sostenibili e condivise, porterà all'adozione di procedure di licenziamento collettivo. E, in tal caso, i criteri saranno quelli previsti dalla legge. La scelta tra chi rimarrà dentro e chi sarà fuori avverrà sulla base dell'anzianità di servizio, dei carichi di famiglia e delle esigenze aziendali. Poco importa se ad essere esclusi saranno inuovi assunti tramite concorso. Non usano giri di parole il presidente della Fondazione Petruzzelli Gianricco Carofiglio e il sovrintendente Massimo Biscardi con i soci fondatori, Comune di Bari e Regione Puglia, convocati d'urgenza per la riunione del consiglio di indirizzo. All'ordine del giorno c'è la delicatissima situazione finanziaria della Fondazione chiamata a fronteggiare 181 vertenze da parte di ex dipendenti con contratto a termine prima del 2010 che chiedono l'assunzione. Finora sono 21 su 21 le sentenze che hanno dato ragione ai lavoratori reintegrando nella pianta organica del teatro. E, trattandosi di cause quasi tutte uguali, il risultato dovrebbe essere lo stesso.

«È prematuro parlare di licenziamenti - ci tiene a precisare Biscardi - anche se ci tocca prospettare per una questione di chiarezza».

Invitati al consiglio, infatti, ci sono il sindaco di Bari Antonio Decaro e il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. Chiamati a cercare, con i vertici della Fondazione, una soluzione. Di sicuro serve un fondo di garanzia, quantificato in 6-7 milioni di euro, per far fronte alle spese derivanti dalle vertenze. In partico-

lare spese legali, costi previdenziali, risarcimento del danno e eventuali transazioni da concordare.

Si fa presto a fare due conti. La pianta organica del Petruzzelli a oggi è composta da 132 unità. A fare causa sono stati 181 di cui circa 30 sono stati già assunti dopo aver superato il concorso in-

detto dal commissario Carlo Fuortes. Ne rimangono più o meno 150. Impossibile pensare a pensionamenti anticipati come avvenuto in altri teatri dato che l'età media è di 35 anni. Bisognerebbe dunque valutare caso per caso e individuare soluzioni transattive. Ma potrebbe non bastare a evitare il crac della Fondazione.

Così l'ultima spiaggia sarebbero i licenziamenti. Per evitarli Decaro ed Emiliano si sono già mobilitati chiedendo un intervento del Governo. «Data la complessità della questione, che potrebbe avere riverberi negativi sull'esistenza stessa della Fondazione - spiegano - riteniamo necessario avviare un confronto con il mini-

stero dei Beni e delle attività culturali, che esercita la vigilanza sulle fondazioni lirico-sinfoniche, anche perché oltre alle questioni di natura finanziaria potrebbe essere necessario un intervento sul piano normativo».

Alla base delle sentenze di reintegro c'è una grave mancanza imputata alla Fondazione: l'as-

senza del documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori senza il quale i contratti a scadenza si trasformano, lo ha stabilito la Cassazione, in tempo indeterminato. Non è bastata la legge fatta nel 2013 che esonerava le fondazioni dall'obbligo di stabilizzazione del rapporto di lavoro come con-

sequenza di violazioni: i diritti acquisiti non possono essere negati con una legge retroattiva. «Fa un po' rabbia dopo che si è lavorato tanto e si è portato da due anni il bilancio in pareggio ritrovarsi in questa situazione» commenta amareggiato il presidente Carofiglio.

## I numeri del Petruzzelli

	L'attuale organico	Le vertenze
Professori d'orchestra	47	70
Artisti del coro	34	57
Custodi	1	8
Sarti	-	2
Autista	-	1
Unità per le pulizie	-	2
Autonomo a progetto	-	1
Maestri collaboratori	7	5
Operatori tecnici	23	23
Amministrativi	20	12

# Regione, guerra di posti pressioni per gli idonei

Oltre ai duecento vincitori del concorso la maggioranza tenta di sistemarne altri 450. Esplose la protesta dei precari.

ANTONELLO CASSANO

**L**A GUERRA dei precari della Regione prosegue. Dopo la protesta degli stabilizzandi, ora scendono in strada i "rivali", ovvero i vincitori e idonei al concorso Ripam. Un centinaio di loro hanno protestato davanti all'ingresso del consiglio regionale in via Capruzzi. La richiesta è chiara, far scorrere le graduatorie e passare avanti nella classifica delle stabilizzazioni, ottenendo assunzioni a tempo indeterminato prima degli oltre trecento precari che già lavorano negli uffici regionali. Questa volta, però, a differenza della protesta precedente, il presidente della Regione, Michele Emiliano, decide di incontrare i manifestanti. In una decina di minuti di colloquio il governatore conferma che sul tema ha già convocato un incontro con la maggioranza in presidenza previsto per lunedì prossimo. Un appuntamento che rischia di aprire scontri all'interno della stessa maggioranza, visto che sul tema delle stabilizzazioni ci sono opinioni differenti.

Tutto parte dalla mozione numero 64 presentata nelle settimane scorse dal consigliere regionale Alfonsino Piscichio. Il documento del rappresentante de La Puglia con Emiliano, firmato anche da una decina di esponenti del Pd, afferma sostanzialmente che non solo i vincitori del concorso Ripam per reclutare 200 funzionari tenutosi nel 2015, ma anche coloro che sono risultati idonei possono sperare nello scorrimento della graduatoria e puntare all'assunzione stabile.

Proprio ciò che rivendicano fuori dal consiglio, sotto i portici di via Capruzzi i manifestanti riuniti nel Comitato che rappresenta circa 650 persone (200 vincitori e 450 idonei): «A quel concorso — dicono — hanno partecipato anche gli stabilizzandi. Alcuni di questi sono stati bocciati, ma rischiano di essere stabilizzati alla fac-



cia di chi è risultato idoneo in quello stesso concorso. Una beffa, considerato che a distanza di un anno da quel concorso nessuno tra vincitori e idonei è stato ancora assunto e che nel 2018 la nostra graduatoria scadrà».

Dall'altra parte della barricata ci sono proprio loro, circa 370 stabilizzandi, dipendenti che da anni lavorano per la Regione. Se passasse quella mozione, sarebbero sorpassati nella corsa per un posto pubblico anche dagli idonei al concorso. Una proposta che ha mandato su tutte le furie la Cgil che difende a spada tratta il diritto degli stabilizzandi all'assunzione a tempo indeterminato prima degli idonei che si prepara a organizzare un presidio di protesta sotto la sede della presidenza: «Si promettono condizioni che non si possono mantenere solo ai fini di tornaconti elettorali — accusa il segretario della Fp Cgil Puglia, Biagio D'Alberto — tra l'altro il diritto degli stabilizzandi all'assunzione a tempo indeterminato è stato sancito da una sentenza della Corte Costituzionale. Gli idonei possono

avanzare una eventuale aspirazione solo dopo che vengono assunti prima i vincitori e poi gli stabilizzandi».

Uno scontro fra precari che ora l'assessore con delega al personale vuole provare a scongiurare: «Abbiamo risolto finalmente il problema del personale delle Province assumendo 221 dipendenti — commenta Antonio Nunziante — il prossimo passo è quello di assumere 80 vincitori del concorso Ripam. Un processo che dovremmo concludere nel 2017. Lunedì prossimo decideremo se stabilizzare i precari stabilizzandi oppure insieme a questi trovare uno spazio anche per gli idonei».

La partita però è difficile — come conferma lo stesso Nunziante — anche perché lo spazio assunzionale è risicato. Intanto lo stesso Piscichio soffiava sul fuoco della polemica: «Non ci sono lavoratori di Serie A e di Serie B, il governo regionale predisponga il piano del fabbisogno, dando certezze a chi è presente nella graduatoria, vincitori e idonei, e agli stabilizzandi».

INFROVADONE ASSURATA

## Regione

## Emiliano: "Pochi dieci assessori e 50 consiglieri"

Il governatore: "Costretto a ricredermi sui tagli. E Tap è un problema per tutti"

NELLO PARISE

«**D**EVO RICREDERMI», dice Michele Emiliano. A distanza di quasi un anno dall'incoronazione come governatore, confessa nell'aula di via Capruzzi che sia il numero di assessori sia quello dei parlamentari *local* sono risicati perché una regione grande quattro milioni di abitanti possa essere amministrata nel migliore dei modi. «Forse quindici assessori erano meglio di dieci. E settanta consiglieri meglio di cinquanta». Come stanno le cose, invece, «siamo in una difficoltà enorme».

Il rimedio? Non c'è. Perché queste restrizioni le aveva imposte il governo di Mario Monti, deciso a sforbiare poltrone giacché i costi della Casta provocavano «danni incalcolabili». Da queste parti, dove comunque avevano stabilito di ridurre i seggi da settanta a sessanta, si ritrovarono costretti a seguire un'ulteriore cura dimagrante per scendere a quota cin-

quanta. A quel punto doveva essere ritoccato pure lo Statuto, che avrebbe dovuto prevedere una giunta pari a un quinto del consiglio: cioè, non più di dieci "ministri regionali". Vendola & C. rilanciano, addirittura, e sta-

biliscono, questa volta senza che Palazzo Chigi ci metta la zampino, che gli "esterni" all'interno della stessa giunta dovessero essere non più di due.

Emiliano, l'erede, incassa. Ma adesso si lamenta ad alta vo-

ce: «Con dieci assessori non riusciamo ad andare dove dovremmo andare. Tant'è che sto pensando di scrivere una lettera ai diretti interessati perché rinuncino a frequentare luoghi in cui la loro presenza non è assoluta-

mente indispensabile».

All'ombra di lungomare Nazario Sauro gli assessori sono perfino meno di dieci: si fermano a nove dopo che lo stesso Emiliano a ottobre mette alla porta il titolare del Turismo,

IL CASO / I IL DÈJÀ VU FRA I DUE VIDEO ELETTORALI

## Giachetti, Minervini e quello spot clonato dalla campagna 2015



L'EX ASSESSORE  
Guglielmo Minervini  
faceva parte  
dell'esecutivo  
di Nichi Vendola

Lo spot elettorale del candidato sindaco di Roma, Roberto Giachetti? "Copiato" da quello fatto un anno prima dallo staff di Guglielmo Minervini. A una manciata di giorni dalle elezioni amministrative, sui social scoppia la polemica in merito alla campagna comunicativa - anzi, all'anti-spot - del candidato pd alla guida della Capitale. «Ma de che stamo a parlà?», protesta ironicamente Giachetti nel video, poco più di un minuto curato da Proforma e che già ha ottenuto 250mila visualizzazioni, dopo aver provato a recitare senza successo le solite promesse elettorali.

Un'idea simile era venuta in mente anche a chi seguiva la campagna elettorale di Minervini durante le primarie per del centrosinistra in vista delle elezioni regionali del 2015. Nel video a cura di un collaboratore dell'agenzia barese FF3300, il consigliere regionale di Noi a Sinistra si ingarbugliava in un discorso pomposo per poi rinunciare commentando «io queste cose finte non le so fare». Dopo le primarie quel video è finito nel dimenticatoio. A oltre un anno di distanza, però, qualcuno lo tira fuori per confrontarlo con lo spot di Proforma per Giachetti. L'agenzia barese non si tira indietro e in un lungo post su Facebook spiega: «Da tanti anni ci divertiamo a mettere in discussione i luoghi comuni». Poi elenca le differenze tra i due spot e rilancia: «E comunque in comunicazione essere originali è un optional, essere efficaci un dovere».

(a.cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Liviano, ma non lo sostituisce. È la ragione per cui in queste ore si rincorrono le indiscrezioni a proposito dell'ingresso in campo del decimo giocatore: a sette mesi dalla defenestrazione del consigliere tarantino si fa il nome del salentino Sergio Blasi, ex segretario del Pd e creatore della celeberrima "Notte della taranta" in quel di Melpignano. Così come la delega alla Sanità è tuttora nelle mani di Emiliano, ostinato a non cederla. Se lo facesse non potrebbe che assegnarla a uno degli assessori già in servizio permanente effettivo, poiché il tetto di dieci componenti l'esecutivo è invalicabile.

Emiliano ha un sorriso amaro: «Mi sento come quello del gioco della spazzola. Sono arrivato ora e mi hanno messo in mano decine di situazioni da aggiustare». Come quella del gasdotto che sbarcherà a Melendugno: «Ogni volta che dico Tap sento che la mia sedia ha un sussulto. Tap e la mia sedia sono, nell'immaginario collettivo di qualcuno, strettamente collegate. Avere un metanodotto sotto il sedere è sempre un problema non solo per chi abita a Melendugno, ma evidentemente anche per chi fa il presidente della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il referendum

# Il premier: "Per il Sì anche elettori non Pd" Ma Bersani attacca

"L'Italicum va cambiato o sarò tentato dal No"

Roma, Berlusconi vira: con Meloni se va al ballottaggio

CARMELO LOPAPA

ROMA. Sarà un sì «contro gli intrighi di Palazzo», per mandare «in pensione inciuci e larghe intese» e dunque chi vota contro, dai grillini ai leghisti, lo farà solo perché «attaccato alla poltrona». Matteo Renzi chiama a raccolta anche gli elettori non Pd e torna a rilanciare le ragioni per il Sì alla riforma costituzionale, in un *battage* che ormai non conosce sosta. Approfitta dello scalo tecnico nel lungo volo che lo porta al G7 in Giappone per pubblicare la nuova *enews* con cui torna alla carica sul referendum di ottobre. «Scrivo dalla Siberia, ma è uno scalo, nessuna motivazione politica», scherza.

Poi i toni si fanno subito seri e il premier affonda. Diradate le polemiche di queste settimane, scrive, si scopriranno i contenuti veri della riforma: un terzo «di poltrone in meno, in pensione gli inciuci e le larghe intese, chi vince governa». E se Lega, Forza Italia e M5S sono contrari è proprio perché «uno su tre va a casa: sono tutti buoni a contestare il palazzo romano finché non ci mettono piede, quando arrivano a Roma si affezionano alla poltrona». Resta convinto di spuntarla, Renzi: «Molti elettori di quei partiti voteranno sì, come tante persone che magari non mi sopportano o alle politiche non voteranno mai per il Pd, perché basta un sì e il potere potrà finalmente andare ai cittadini anziché agli intrighi del Palazzo».

Il leader Pd dovrà superare intanto i dubbi della minoranza interna al suo partito. L'ex segretario Pier Luigi Bersani lo invita intanto a dichiararsi «disposto a riflettere sull'Italicum». Si confessa

«tentato dalle obiezioni non irragionevoli del no, ma intenzionato a votare sì». E avverte: «Se le cose vanno avanti così, tra quattro mesi ci troviamo tra le macerie del campo democratico». La proposta della sinistra dem porta a una norma per l'elezione diretta del Senato, ma è a rimettere mano all'Italicum. Anche perché «serve il doppio turno di collegio, non si può scambiare un ballottaggio con il doppio turno» è la tesi di Bersani. Si farà? Il premier continua a dire di no. E che quel capitolo non sia destinato a riaprirsi lo conferma il ministro Maria Elena Boschi, parlando ieri alla Sapienza. Le riforme, dice, consentiranno «di diminuire

la distanza tra cittadini e istituzioni, e fare in modo di garantire la rappresentanza ma anche stabilità: ecco perché il premio di maggioranza previsto dall'Italicum, consentirà di superare il problema dei veti dei partiti più piccoli». Non la pensa così il comitato direttivo della Cgil che esprime

**Boschi: "La legge elettorale elimina il veto dei piccoli partiti". Ma la Cgil bocchia la riforma**

una «valutazione negativa» della riforma costituzionale, definendola una «occasione persa».

Resta quasi sullo sfondo la campagna elettorale per le amministrative. Intervendendo a Porta a Porta, Silvio Berlusconi richiama il centrodestra all'unità e sfida Salvini: sarà leader della coalizione «chi ha più voti», sottolinea, convinto che sia ancora Forza Italia a spuntarla. Al voto a Roma sosterrà Alfio Marchini, conferma, per la prima volta però ammette che se al ballottaggio arriverà Giorgia Meloni «saremo con lei». Quasi a voler mettere le mani avanti, alla luce dei recenti sondaggi, per salvaguardare l'unità traballante del suo partito.

© PRODUZIONE RISERVATA

# Carcere per i cronisti che minacciano

La pena scatta se la diffamazione è frutto di ritorsione. Norme a difesa dei politici intimiditi

LIANA MILELLA

ROMA. Una legge per proteggere i sindacati minacciati e intimiditi. Dentro anche una pena più grave per quel giornalista che si presta ad architettare una campagna contro l'amministratore locale che nega un permesso o una concessione a un imprenditore. Il reato di diffamazione messo assieme alla minaccia, le lesioni personali, la violenza privata, il danneggiamento. Una omissione nel testo, l'esplicita indicazione che ci potrà essere l'aggravante per la diffamazione solo in presenza di «un atto ritorsivo». È scritto nel titolo dell'articolo - «Circostanza aggravante. Atti intimidatori di natura ritorsiva ai danni di un corpo politico, amministrativo o giudiziario - ma non nel testo e genera l'equivoco che possa valere per qualsiasi diffamazione contro un politico. Un vantaggio per la Casta. Un'omissione che ha creato una bagarre, perché ha fatto credere che a ogni giornalista che diffami un politico si possa applicare la nuova aggravante. Ma così non è, anche se l'omissione potrebbe portare qualcuno ad approfittarne. Tant'è che già si allarmano la Fnsi e l'Ordine dei giornalisti. La prima firmataria della legge, la Pd Doris Lo Moro, e il relatore, lui Pd, Giuseppe Cucca, inter-

vengono per spiegare che «questa legge non blinda la Casta, né riguarda la diffamazione a mezzo stampa».

Ma stiamo ai fatti. Con una premessa. Già oggi il reato di diffamazione, il 595 del codice penale, prevede un aumento di pena «se l'offesa è arrecata a un corpo politico, amministrativo o giudiziario». La legge sulla

stampa (la 47 del 1948) prevede il carcere da 1 a 6 anni se il fatto attribuito è determinato. E un'aggravante ad effetto speciale che non può essere sommata a un'altra aggravante. Quindi l'aggravante Lo Moro non si può sommare a quella della legge sulla stampa. Già oggi, con le leggi in vigore, i 6 anni della diffamazione possono diventare 8

se la vittima della diffamazione è un corpo dello Stato.

Cosa prevede invece il ddl Lo Moro: innanzitutto che sia punito anche il delitto di violenza o di minaccia verso «un singolo componente del corpo politico». Poi che siano aumentate da un terzo alla metà le pene per lesione personale, violenza privata, minaccia, danneggiamento e

anche diffamazione. Ma di che diffamazione stiamo parlando? Di quella del giornalista che scrive contro un politico o di quella che ha alle spalle una ritorsione e soprattutto un mandante? Lo spiega Doris Lo Moro, ex magistrato, ex sindaco di Lamezia Terme, ex assessore della Regione Calabria, e soprattutto presidente della commissione d'inchiesta sugli atti di intimidazione contro gli amministratori locali. «Da gennaio 2013 ad aprile 2014 - ci tiene a precisare lei - sono stati ben 1.265». Da quelle carte è nata la nuova proposta di legge. Perché c'è dentro anche la diffamazione? Dice Lo Moro: «Perché è una delle fattispecie in cui si concretizzano gli atti ritorsivi nei confronti di amministratori a fronte dell'attività svolta». Un esempio per capire? «Incorre nell'aggravante un privato cittadino che diffami un amministratore locale perché magari gli ha negato una concessione o una delibera o perché ha dato corso alla demolizione di un immobile abusivo». Se a farlo è un giornalista si tratterebbe di un articolo che ha alle spalle una ritorsione. Aggiunge Cucca: «Il privato cittadino a cui è stata negata una concessione si serve del giornale o del giornalista per esercitare una pressione contro chi glielo ha negato».



Doris Lo Moro, senatrice del Pd, prima firmataria della legge

REPORTAGE

### TUTELARE I SINDACI SOTTO TIRO

La norma sulla pena per la diffamazione è in una legge che ha l'obiettivo di tutelare gli amministratori locali che sono oggetto di intimidazioni o minacce

### GIÀ OGGI IL MASSIMO È 8 ANNI

Con le normative attuali la diffamazione può costare fino a 8 anni di carcere, quando la vittima è un "corpo politico, amministrativo o giudiziario"

### OLTRE 1.200 CASI IN SEDICI MESI

Un monitoraggio da gennaio 2013 ad aprile 2014 ha rilevato 1.265 intimidazioni ad amministratori locali. Di qui l'iniziativa di una specifica legge di tutela

© PRODUZIONE RISERVATA

## Sinistra pd, cresce la tentazione del No

La minoranza alza l'asticella delle richieste. E Orfini: nei ritagli di tempo dovremmo batterci per giugno

ROMA Matteo Renzi si augura che si diradi la nebbia delle polemiche e si scorga, finalmente, «il panorama» che si apre di fronte agli occhi dei sostenitori del Sì: un'Italia senza più incerti e larghe intese, dove i politici, ridotti di numero, non restino incollati alla poltrona. Ma se il premier invita a entrare nel merito della riforma costituzionale, nel Pd cresce il fronte dei dubbiosi. La minoranza alza (di molto) l'asticella delle richieste e Matteo Orfini, per la prima volta, lascia cadere parole che sanno di critica e disimpegno.

Sull'*Huffington*, il presidente del Pd ammonisce i dirigenti: «Ricordo che uno dei principali insegnamenti del Pci era non scaricare le tensioni politiche sulle istituzioni». Monito rivolto «a tutti, dal segretario fino all'ultimo parlamentare». Se poi vincono i no e la legislatura costituente si ferma? «A

quel punto si vota». E c'è dell'altro. Perché Orfini, i cui «turchi» non avrebbero apprezzato il sapore un po' «grillino» di alcuni slogan della campagna #bastaunsi, ricorda che «nei ritagli di tempo» il Pd dovrebbe batterci per vincere le Amministrative. Messaggio rivolto più alla maggioranza che alla sinistra, impegnata per sostenere i sindaci e però disimpegnata sul referendum.

È sempre più difficile per la minoranza sostenere la posizione del Sì, assunta per coerenza dopo il voto in Parlamento. «Se si cambiano le carte in tavola, io mi sento libero», va dicendo Pier Luigi Bersani. Il quale, stufo della «demagogia» con cui Renzi rischia di «spaccare il campo democratico», ha incassato come un cazzotto le parole di Maria Elena Boschi sui partigiani «veri». E adesso, per confermare il suo appoggio, l'ex leader del Pd

pone una lunga serie di condizioni. La prima è una proposta di legge per l'elezione diretta del Senato e l'ultima, in ordine di tempo, il doppio turno di collegio al posto dell'Italicum. Bersani insomma vorrebbe votare sì, ma ammette di essere tentato dal no: «Se le cose vanno avanti così, tra quattro mesi

**L'ex segretario**  
Le condizioni di Bersani: Senato a elezione diretta e doppio turno di collegio al posto dell'Italicum

ci troviamo tra le macerie del campo democratico. Renzi deve tener conto delle obiezioni non irragionevoli del no».

La Cgil di Susanna Camusso non si schiera, ma bocchia la riforma Renzi-Boschi.

E poiché Gianni Cuperlo te-

me che il referendum sarà il vero congresso del Pd, si potrebbe pensare che la minoranza stia cercando alibi per smarcarsi.

Roberto Speranza assicura che la sinistra «non cerca scuse», non progetta alcuna «escalation verso il no». Eppure, lo sfidante di Renzi alla segreteria avverte: «Questo clima da scontro di civiltà non aiuta a decidere i tanti che hanno dubbi. Invece di intercettare gli indecisi, sembra che Renzi voglia spingerli verso il no». Ecco, a sinistra aleggia il sospetto che il leader voglia costringerli allo strappo, per veleggiare verso il partito della nazione. «Se vogliono cambiare l'elettorato del Pd, per noi non è accettabile — ammonisce Speranza —. I tanti che voteranno non potranno restare, o saranno fuori?».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 10

**mila**  
È il numero di comitati per il sì che Renzi ha fissato come obiettivo entro ottobre, mese del referendum

### Il retroscena

di Maria Teresa Meli

ROMA Moratoria, questa sconosciuta: nel Pd, nonostante la richiesta di Matteo Renzi di sospendere le liti fino al referendum, è polemica continua.

Il presidente del Consiglio, a questo punto, non capisce, non si adegua, ma per il momento preferisce non andare allo scontro: «Ho chiesto una moratoria e Roberto Speranza si è candidato alla segreteria, Pier Luigi Bersani ha deciso di attaccarci ogni giorno e così via. Che possiamo farci? Sono gli ultimi colpi prima del referendum», spiega il premier ai collaboratori.

Ma Renzi è convinto che, quando arriverà il momento, non saranno in molti, nel Pd, a votare No in ottobre: «Alla fine — confida il segretario ai suoi — io credo che la minoranza opererà per il Sì, adesso è chiaro che devono tenere il punto, ma li voglio vedere a dire No, sarebbe come negare l'impostazione riformista del Pd. Dopodiché chi insiste non verrà certo cacciato, perché io non ho mai cacciato nessuno. Vorrà dire che chi deciderà di comportarsi in questo modo si as-

## Renzi esclude defezioni: cederanno Ipotesi 2 ottobre per la consultazione

# 67,5

**la percentuale**  
con cui Matteo Renzi ha vinto le primarie del Partito democratico che si sono svolte l'8 dicembre 2013

# 824

**giorni**  
La durata del governo guidato da Matteo Renzi: si tratta del sesto esecutivo più longevo della storia repubblicana

sumerà le sue responsabilità... Però, ripeto, sono convinto che il dissenso dentro il partito sarà molto circoscritto. Del resto, penso che anche chi non mi sopporta o chi non vota per il Pd dirà di Sì alla riforma».

Insomma, il presidente del Consiglio, che pensa di fare il referendum il 2 ottobre, fa mostra di non essere preoccupato del fatto che le polemiche sembrano essere diventate il pane quotidiano del Pd: «Siamo o non siamo un Partito democratico?», scherza.

Ma soprattutto il premier è sicuro di farcela e per questo non vuole dare troppa enfasi alla dialettica interna: «Vedrete che vinceremo anche questa volta come abbiamo vinto le altre. Prima riporteremo l'economia italiana ad avere un segno più davanti e poi otterremo un successo al referendum».

Il presidente del Consiglio sembra fare affidamento sul fatto che «non c'è un'alternativa politica al nostro progetto». Secondo lui è «inimmaginabile» che «un'alleanza eterogenea che va da Brunetta a Grillo

a Salvini», e che comprende anche spezzoni del Partito democratico, sia in grado di dare un governo al Paese. Se non altro perché il Pd ha un segretario e quel segretario è fermamente determinato a sbarrare il passo a chiunque cerchi di mettergli i bastoni tra le ruote.

Ma dalle parti della minoranza si fanno già progetti per il post-referendum nel caso in

**Le stime**  
Secondo il segretario in pochi diranno No  
Escluse comunque le espulsioni

cui il premier lo perda. Roberto Speranza (nonostante le perplessità di alcuni) sarà il competitor di Renzi al Congresso, se questi dovesse vincere la prova referendaria. Ma se ciò non dovesse accadere, allora i bersaniani cambieranno cavallo, perché, ragionano, di fronte a una simile evenienza, bisognerà far scendere in campo una personalità in gra-

do di sostituire l'attuale premier a palazzo Chigi.

Inutile dire che il nome che ricorre più spesso nei conversari degli esponenti della minoranza pd è quello di Enrico Letta. Renzi sembra essere a conoscenza di tutti questi movimenti ma non appare troppo turbato, sicuro com'è che alla fine il Paese non perderà l'occasione di questa riforma.

Eppure ieri, nonostante tutte queste iniezioni di ottimismo, anche il presidente del partito Matteo Orfini ha criticato la linea del premier in vista del voto di ottobre: «Se smettono di gestire il referendum come un derby calcistico riusciamo a vincere le elezioni amministrative molto bene».

I renziani, però, non hanno interpretato le parole di Orfini come un attacco al presidente del Consiglio. Bensì, come l'esigenza, da una parte, di marcare il campo, per non far scomparire dalla scena i «giovani turchi», dall'altra di ammiccare alla sinistra interna e a Sel in prossimità del voto di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Berlusconi: il leader lo fa chi ha più consensi

Il messaggio sul post Amministrative. A Roma «passa Marchini, altrimenti al ballottaggio sosterrremo Meloni»

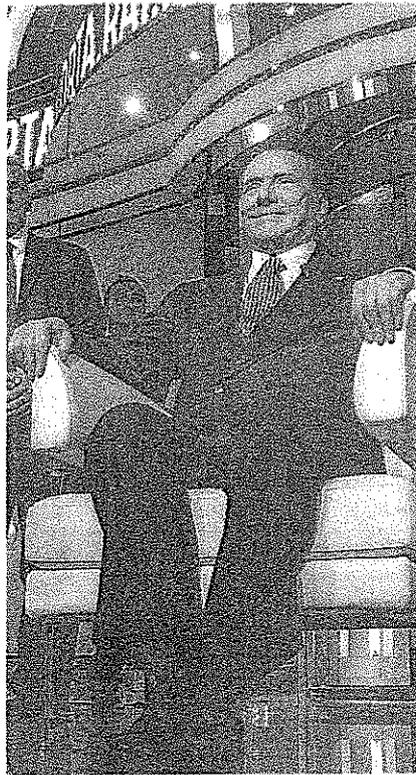


Sono deluso dalla Corte di Strasburgo: ancora non valuta un procedimento su un leader politico il cui destino ha ricadute sul Paese

Verdini tramite tra me e Renzi? Assolutamente irrealistico, io sono completamente dall'altra parte di Renzi

**ROMA** Un uomo «del fare», uno che venga «dalla trincea del lavoro», e che abbia il vento in poppa «dei sondaggi e del partito con più voti», sarà il nuovo leader del centrodestra moderato. Nell'area vasta e abbandonata che fu del Popolo della Libertà, le carte continuano a darle Silvio Berlusconi. E se si tratta di tracciare gli identikit dei suoi possibili successori, i profili vincenti fissati nella testa del Cavaliere assomigliano più a quelli dei «cavalieri del lavoro», Alfio Marchini e Stefano Parisi, piuttosto che alla fotografia del politico arrembante Matteo Salvini: «Io sono portato a scegliere nella direzione di un leader che non venga dalla politica... Chi fa politica sa solo comunicare... I problemi che si pongono a un premier o a un sindaco sono di intervento sulla realtà per arrivare a soluzioni concrete».

A *Porta a Porta* condotta da Bruno Vespa (RaiUno), Berlusconi fa sentire la sua voce a dieci giorni dalle elezioni amministrative: «Marchini andrà al ballottaggio a Roma». «E se non ce la fa?», insiste il conduttore. «Ce la farà. Altrimenti



Su Rai1 Silvio Berlusconi ieri a *Porta a Porta* (Ipeg)

staremo dalla parte della Meloni», risponde il Cavaliere che sta coltivando con molta dedizione «la riscossa di Milano», ovvero la vittoria di Stefano Parisi su Giuseppe Sala, che lo renderebbe l'uomo più felice del mondo. Senza dimenticare Napoli (e Caserta) dove Berlusconi sbarcherà sabato e domenica per appoggiare i candidati del centrodestra.

Il Cavaliere però pensa sempre al «gioco grande», al governo del Paese: «Sono deluso dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che ancora non prende in conside-

razione un procedimento che riguarda un leader politico il cui destino (la decadenza dal Senato a causa di una condanna passata in giudicato per frode fiscale, ndr) ha ricadute sul Paese... Con Berlusconi in campo oggi ci sarebbe il centrodestra, senza di me c'è la sinistra».

Ma poi sulla critica alla leadership del premier Matteo Renzi, l'ex presidente del Consiglio non spinge più di tanto sull'acceleratore: «Renzi ha una bulimia di potere che spaventa. Se io avessi fatto la metà delle cose ha fatto lui, ad

esempio in Rai, sarebbe scoppiata la rivoluzione. Renzi occupa militarmente tutto l'occupabile, anche la Rai», dice il Cavaliere ospite dello storico studio di via Teulada della tv pubblica. Poi il Cavaliere azzarda: «Renzi, comunque, non lo vedo come il mio erede. Le cose che fa le fa per il suo interesse...».

Berlusconi mostra di non essere tenero con Denis Verdini, suo braccio destro per molti lustri ora «passato al nemico» con una truppa di parlamentari e amministratori locali eletti con Forza Italia: «Lui ha deciso che Renzi poteva essere il vincitore prevalendo su di noi. Quella di Verdini è stata una scelta politica... Non perdono Verdini ma non sono capace di portare rancore verso di lui». Così a chi inculca il sospetto di un Verdini incaricato di curare presso il giro renziano più stretto gli interessi delle aziende di Berlusconi, l'interessato risponde secco: «Verdini tramite tra me e Renzi? Assolutamente irrealistico, io sono completamente dall'altra parte di Renzi».

**Dino Martirano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco allo scrittore, il Pd reagisce

## «Saviano icona farlocca, basta scorta» Il verdiniano D'Anna imbarazza Valente

«Roberto Saviano? Icona farlocca, si è arricchito con un libro che ha pure copiato per metà». Sono diventate un caso politico le parole del senatore di Ala Vincenzo D'Anna, che ieri nel corso della trasmissione *Un giorno da pecora* ha attaccato

duramente sia lo scrittore che la senatrice del Pd Rosaria Capacchione: «Entrambi hanno la scorta, dovrebbero lasciarla a chi fa veramente la lotta alla malavita». Valeria Valente (Pd) parla di «frasi inaccettabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Marco Cremonesi

## Salvini: «Al voto sul Senato vedremo se anche Parisi vuole stare con l'Italia libera»

Il leader: dopo il 20 giugno Silvio scelga tra noi e questa Europa

MILANO «Stefano Parisi l'ho invitato alla manifestazione e torno a invitarlo. Vediamo se anche lui fa parte dell'Italia che non vuole essere schiava. Però, capisco bene la sua posizione».

### In che senso?

«Lui ha un ottimo programma, che sta convincendo tanti milanesi e può davvero rilanciare la città. Ma capisco che adesso non voglia mescolare i piani e fare la sua corsa per Milano».

Matteo Salvini è nel vortice dei comizi per le prossime Amministrative. Eppure, la manifestazione nazionale della Lega, domenica a Milano, sarà dedicata ad altro: al referendum di autunno sulle riforme costituzionali. A cui la Lega dice No. Anzi, Salvini pone un ultimatum.

### Ma non era la manifestazione per le elezioni?

«Sì. Lo era. Non per nulla avevamo scelto come piazza la Stazione Centrale, là dove l'integrazione di cui parlano Pisapia e i suoi mostra il suo vero volto di ghetto. Ma la battaglia è troppo importante. E io voglio dirlo prima ancora delle elezioni: dal 20 giugno cambia tutto».

### Cosa cambia il giorno dopo le Amministrative?

«Parte la guerra. E io spero di dare vita a un centrodestra che ha voglia di combattere. Con i suoi obiettivi ben chiari: la piattaforma del centrodestra di domani è la guerra contro questa Unione».

### Perdoni: che c'entra con il referendum di ottobre?

«La posta in gioco al referendum non è il nuovo Senato. Sono i rapporti con l'Unione Europea. Ogni nostra futura alleanza, ogni scelta nazionale e locale dipenderà dal rapporto con l'Unione sovietica europea. Questo non è più uno dei tanti temi. È il cuore di una proposta che non può più essere ambigua».

### Ma perché? Che c'entra il nuovo Senato con l'Ue?

«Perché se vincono i Sì, vince l'Europa. Sa che significa?».

### Ce lo dica...

«Entro quest'anno l'Unione potrebbe concedere alla Cina lo Status di economia di mercato. Una catastrofe per il sistema produttivo italiano, ca-

dranno gli ultimi cinquanta dazi e per ceramica, vetro, carta e acciaio italiani sarà la fine. Posso continuare?».

### Prego.

«L'Unione sta discutendo del trattato sul commercio con gli Stati Uniti, il Ttip. Non è soltanto che, una volta approvato, saranno ammessi prodotti trattati con 82 pesticidi oggi vietati. Il fatto è che la mancata tutela del made in Italy ci costerà 60 miliardi al-

l'anno di mancato fatturato. Se a questo aggiungiamo la vergognosa politica sull'immigrazione decisa dalla Merkel, forse cominciamo a intravedere che cosa c'è in gioco».

### Resta il fatto che questi temi non sono direttamente legati alla riforma.

«Lei dice? Noi abbiamo anche proposto un emendamento alla riforma della premiata ditta Renzi-Verdini. Modificare l'articolo 75 della Costitu-

zione, quello che vieta il referendum sui trattati internazionali. Avevamo posto una richiesta semplice: che ogni cessione di sovranità sia sottoposta a referendum. A pensarci, ribolle il sangue...».

### Per il no al vostro emendamento?

«Ma si rende conto che Renzi tre mesi fa ha ceduto pezzi di mare italiano alla Francia così, senza che nessuno ne sapesse niente? È una cosa da gridare. Io penso a quelli che sono andati a morire sul Piave per difendere i confini italiani. E adesso c'è chi cede pezzi di territorio alla chetichella. Per questo mi indigno con Napolitano. Lui è stato uno dei complici di questa folle cessione di sovranità, e poi dà degli xenofobi a quelli che vogliono che l'Italia sia Italia».

### Berlusconi in una delle sue ultime uscite pubbliche è ap-



**I morti sul Piave  
Renzi ha ceduto pezzi di  
mare italiano alla  
Francia, io penso a quelli  
che sono morti sul Piave**

### parso molto europeista.

«Me l'hanno detto. Per questo credo che Berlusconi molto presto dovrà scegliere: o con noi o con la Merkel. La via di mezzo non è più possibile».

### Dopo Marine Le Pen, anche Norbert Hofer in Austria è stato fermato al secondo turno. Non è lei a dover scegliere alleati moderati?

«Gli austriaci hanno combattuto una battaglia eroica, soli contro tutti. E al secondo turno sono arrivati al 49,7%. Marine Le Pen è andata molto bene, in Olanda i nostri alleati sono il primo partito, in Svezia, Danimarca e Finlandia lo spirito che è lo stesso nostro sta crescendo. Non parlo neanche di che cosa accadrebbe in caso di uscita della Gran Bretagna dall'Unione. Io penso che sia soltanto una questione di tempo. Per questo voglio sapere da tutti da quale parte stanno».

**L'EX SEGRETARIO DEL PD**  
Propone il doppio turno di collegio.  
Proposta che avanzata da Renzi era stata  
bocciata dagli alleati di governo

**LA CGIL CONTRO LA RIFORMA**  
Il sindacato parla di «norme  
incongrue ed inefficaci», ma  
non ha invitato a votare «no»

## Bersani alza il tiro «Cambiare l'Italicum»

Merce di scambio per il sì al referendum. No della Boschi

● **ROMA.** Matteo Renzi annuncia l'intenzione di raffreddare il confronto sul referendum costituzionale, ma le risposte in casa Pd non sono incoraggianti: Pierluigi Bersani ha infatti alzato l'asticella, chiedendo non più la modifica dell'Italicum, ma di cancellarlo in favore del doppio turno di collegio, un sistema che vede contrari tutti i partiti tranne il Pd, e quindi impossibile da approvare. Le tensioni interne si riscontrano anche sull'annuncio di un Comitato per il sì promosso dai senatori di maggioranza. Il tutto mentre la Cgil si schiera contro le riforme, ma non annuncia il no al referendum.

Intervistato a Radio Anch'io, Bersani ha risposto con un «non sbaglia» alla domanda se fosse «tentato» di votare «no» al referendum. L'ex segretario ha posto due condizioni, una realizzabile e l'altra no: la prima è che il governo presenti già ora il ddl per l'elezione «diretta» dei futuri senatori-consiglieri regionali; la seconda è che Renzi si dichiari «disposto» a sostituire l'Italicum con il doppio turno di collegio. Questo sistema, usato in Francia, è da anni la proposta del Pd, ed è una delle tre con cui Renzi, nel gennaio 2014, avviò la trattativa sulla riforma elettorale con gli altri partiti di maggioranza e con Pi (gli altri due erano lo spagnolo e quello poi definito Italicum). Ma il sistema francese è invisibile a tutti gli altri partiti.

L'asticella così alzata da Bersani appare insuperabile anche se Renzi fosse Tamberi, e lascia intendere la volontà della minoranza Dem di tenere alta la tensione almeno sino all'esito delle amministrative (19 giugno). A confermarlo c'è la dura replica dei bersaniani Miguel Gotor e Carlo Pegorer contro l'iniziativa del senatore renziano Andrea Marucci e



PASSATO E PRESENTE Pierluigi Bersani e Matteo Renzi

del capogruppo Luigi Zanda di dar vita a un Comitato per il sì espressione dei senatori della maggioranza. «E' un errore e una provocazione - hanno detto Gotor e Pegorer - perché continua a collegare direttamente la riforma a un esecutivo».

Di segno opposto, per la prima volta, sono le parole di Renzi: «Spero - ha scritto ai militanti del Pd - che prima o poi le polemiche di questi giorni si abbasseranno. E a quel punto, diradata la nebbia, si scorgerà finalmente il panorama. Si potrà cioè entrare nel merito e discutere di una riforma che certo non è perfetta ma è un grande passo in avanti».

Una strategia del raffreddamento (auspicata anche dal segretario di Sc, Enrico Zanetti, temendo che una «corrida» possa spingere i sostenitori del no), che è iniziata simbolicamente martedì con l'incontro del governo con i sindacati e l'apertura sul tema delle pensioni. Forse non a caso la Cgil ha bocciato le riforme («norme incongrue ed inefficaci»), ma non ha annunciato il «No» al referendum bensì l'impegno «a promuovere un'informazione di massa e momenti di confronto per favorire una scelta partecipata e consapevole di lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate, cittadini».

### Annuncio di Renzi

#### «Il prossimo G7 si terrà in Sicilia»

■ «Lampedusa o Taormina: Quel che è certo è che il G7 del prossimo anno, a guida italiana, sarà in Sicilia. L'ufficialità è arrivata dallo stesso premier Matteo Renzi, che in realtà lavora da tempo al progetto di portare i grandi della terra dove il dramma dei migranti è più sentito e dove sono state salvate migliaia di vite. Per dare così anche respiro ad un'isola che sta pagando moltissimo in termini economici e turistici e rilanciare il sud del paese».

«Vi scrivo mentre sono in volo verso il Giappone per il G7 - è stato il messaggio di Renzi - Molti gli argomenti che la presidenza nipponica ha messo in agenda, in attesa di passare il testimone all'Italia che organizzerà l'appuntamento nel 2017 in Sicilia».

Il premier vorrebbe in realtà far sbarcare i leader di Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna e Canada a Lampedusa, simbolo del dramma dei migranti. Un'ipotesi della quale aveva parlato con il sindaco Giusi Nicolini

## NORME PRO CASTA

OFFENSIVA DEL PALAZZO

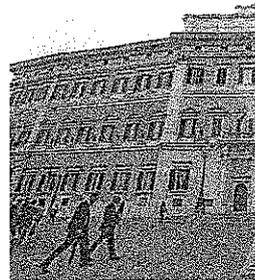
## LA QUESTIONE

Il disegno di legge difende gli amministratori pubblici da violenze e minacce. Ma c'è una norma che colpisce la stampa

LA CAMERA  
Palazzo di  
Montecitorio

## Giornalisti, 9 anni di carcere se diffamano politici e toghe

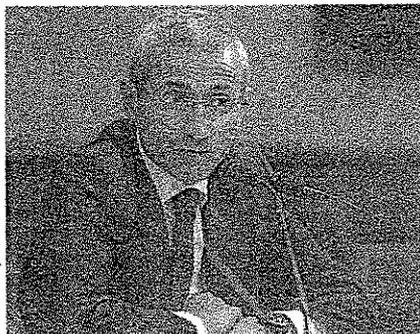
Protesta della Fnsi e dell'Ordine professionale: questa è intimidazione



ROMA. - Nel disegno di legge che difende gli amministratori pubblici da intimidazioni, violenze e minacce c'è una norma che rischia di mandare in carcere fino a 9 anni il giornalista che diffama un politico, un amministratore pubblico o un magistrato. Si tratta dell'articolo 3 del provvedimento (n.1932-A) che, a prima firma Doris Lo Moro (Pd), è stato già approvato dalla commissione Giustizia del Senato il 3 maggio scorso con il solo voto contrario del senatore di «Idea» Carlo Giovanardi, che l'ha subito ribattezzata «norma pro Casta».

L'articolo 3 del ddl, ora all'esame dell'Aula, introduce una nuova norma nel codice penale: l'articolo «339 bis» che di fatto aumenta le condanne «da un terzo alla metà» se il fatto «è commesso ai danni di un componente di un corpo politico, amministrativo o giudiziario a causa dell'adempimento del mandato, delle funzioni o del servizio». E questo relativamente a tutta una serie di reati: diffamazione (art.595), lesioni personali (art.582), violenza privata (art.610), minaccia (art.612) e danneggiamento (art.635).

Se si considera dunque l'aggravante che di solito viene considerata per i giornalisti (articolo 13 della legge n.47 del 1948 a cui rimanda l'articolo 595 indicato nel ddl Lo Moro) che è la diffamazione consistente nell'attribuzione di un fatto determinato, il cronista che diffama il politico, il magistrato o il singolo amministratore pubblico rischia fino a 9 anni di carcere. La pena massima in questo caso è infatti di 6 anni e se si aggiunge la metà della pena (6+3) si arriva a



FNSI Il segretario Raffaele Lorusso

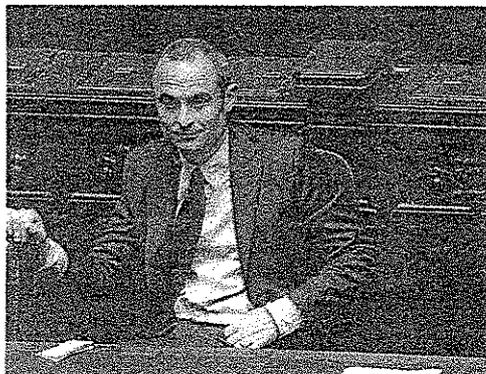
Doris Lo Moro e il relatore del provvedimento Giuseppe Cucca (Pd), respingono al mittente ogni critica e spiegano che non è affatto nell'intenzione del legislatore fare una «norma pro Casta», né colpire così duramente i giornalisti visto che «nel titolo della norma» si parla di «atti intimidatori di natura ritorsiva». E questo anche se diversi tecnici della giustizia di maggioranza ribattono «che non è importante quello che si scrive nel titolo perché ciò che conta è quello che si scrive nella norma...».

E la norma, così com'è scritta non piace agli esponenti di «Idea» Gaetano Quagliariello e Carlo Giovanardi, che parlano di «strabillante trovata», di «mero privilegio che ha l'effetto di

## E il ministro Costa promette di rivedere l'abuso di ufficio

I sindaci chiedono più tutela: «Spesso reputazione a rischio»

ROMA. «La reputazione dei Sindaci, la loro capacità di governare i nostri Comuni, il rispetto per questo ruolo, sono un bene prezioso che va salvaguardato nell'interesse del buon funzionamento della nostra democrazia»: è quanto scriveva il 12 maggio scorso un numero considerevole di Sindaci, poi aumentato nel tempo, per segnalare al Presidente della Repubblica, al Parlamento e alla magistratura una forte preoccupazione per l'impos-



MINISTRO  
Enrico Costa  
ministro degli  
Affari Regionali:  
ha incontrato  
una delegazione  
di sindaci

sibilità di operare sotto la spada di Damocle di iniziative giudiziarie pronte a diventare oggetto di scontro politico, al di là dell'oggetto delle inchieste. Una esortazione, a prima firma del sindaco di Catania Enzo Bianco, che ha attivato gli uffici del governo, come prova l'incontro tra il ministro per gli Affari Regionali Enrico Costa e una delegazione di primi cittadini, anche questa volta guidata dal sindaco etneo.

Si è trattato, a detta di entrambe le parti,

di un colloquio «proficuo». E a riprova di ciò il titolare degli Affari Regionali ha annunciato la necessità di «un giusto tagliando alle norme che regolano l'attività del Sindaci». Per questo ha annunciato il varo di una Commissione con lo scopo di «apportare una collaborazione molto stretta con i Sindaci». I quali, ha ricordato, «hanno chiesto di fare attenzione a quella che è la portata della legislazione e a fare in modo che venga definito in modo chiaro il confine delle norme che li riguardano, con un faro acceso sulla portata dell'articolo 323 del codice penale che prevede l'abuso d'ufficio e una riflessione sulle norme della Severino che determinano effetti non legati alla sentenza definitiva». Sulle leggi penali in vigore Costa ha sottolineato la presenza di «richiami più generali che espongono gli amministratori a delle «timbrature» che non sono particolarmente virtuose nel rapporto con i cittadini». E invece «i Sindaci hanno delle responsabilità e vogliono lavorare correttamente, ma vogliono anche capire i confini della loro azione».

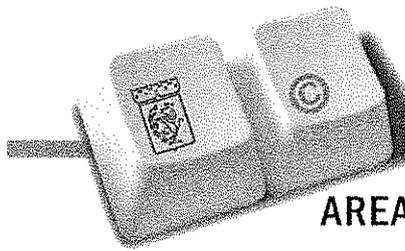
Grato per l'attenzione Enzo Bianco, che però continua a puntare il dito «sulle tante conseguenze negative, talvolta irreversibili sul piano amministrativo e politico, prodotte anche da una semplice notizia di avvio di indagine, quale che ne sia la rilevanza». Eventi destinati per forza di cose a produrre «duri colpi alla reputazione di noi Sindaci». «E' pacifico - ha chiarito dopo il confronto con Costa - che tutti i sindaci sono soggetti alla legge e che la magistratura ha pieno sostegno nell'azione di difesa della legalità. Tuttavia riteniamo necessario trovare soluzioni a questa esposizione, che comprime l'autonomia».

intimidazione preventiva» e di «norma alla marcesca del Grillo» dalla celebre frase pronunciata da Alberto Sordi nel film: «Io so io e voi non siete un c...». Né è gradita al M5S che comunque in commissione l'ha votata. «Non mi ricordo come abbiamo votato», assicura un disorientato Mario Michele Giarrusso, ma «senz'altro la cambieremo», incalza Maurizio Buccarella. Intanto alzano gli scudi in difesa della categoria la Fnsi e l'Ordine dei giornalisti. Anche perché nella stessa commissione Giustizia del Senato, che ha licenziato il ddl per la difesa degli amministratori pubblici, giace nel cassetto un provvedimento del tutto opposto: quello messo a punto dall'attuale ministro Enrico Costa che il carcere per i cronisti punta invece ad elimi-

narlo.

«E' grave - scrivono Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti della Fnsi - che il Parlamento lavori ad inasprire le sanzioni a carico dei giornalisti», soprattutto quelli «che per svolgere il proprio dovere fanno i conti ogni giorno con intimidazioni e minacce della criminalità». «Da un lato si sbandiera come già realizzata (ma di fatto insabbiata) l'abolizione del carcere per la diffamazione a mezzo stampa - commenta l'Ordine - dall'altro, con un blitz, si inaspriscono le pene determinando una disparità di trattamento tra politici e magistrati, che vengono considerati cittadini di serie A, e tutti gli altri».

«Se comunque la norma non la cambiano al Senato - assicurano i tecnici di giustizia della maggioranza alla Camera - la cambieremo noi qui a Montecitorio perché così com'è non va...».



**andria©omunica**

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

---

**ECONOMIA  
E  
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

---

## ECONOMIA &amp; FINANZA

# Confindustria, Boccia alla sfida dei contratti

Eletto ieri. Il referendum sarà il banco di prova con il governo



BOCCIA ieri l'elezione definitiva alla guida di Confindustria

☛ Vincenzo Boccia è il nuovo presidente di Confindustria. Lo ha eletto l'assemblea privata di via dell'Astronomia che ha così chiuso il lungo iter: l'industriale salernitano era già stato designato dal consiglio generale per il biennio 2016-2020, lo scorso 31 marzo, con uno scarto di 9 voti (100 a 91) sul «rivale» Alberto Vacchi.

Al secondo e definitivo voto, e senza più rivali in campo, il dato comunicato da Confindustria indica che Boccia è stato eletto con l'87%: è la sintesi di 914 voti a favore e 132 contrari su 1046 voti validi. Un dato che non tiene conto di 305 schede bianche e 16 schede non consegnate. Se si guarda quindi al totale dei voti rappresentati in assemblea, 1369, quelli a favore di Boccia sono stati il 66,7%.

Nel corso del dibattito in assemblea non sono mancati interventi con vivaci spunti critici come, a quanto trapela, nelle parole dei rappresentanti degli industriali di Padova e di Treviso, ed in quelle del past president Antonio D'Amato. E tra le schede bianche ci sono quelle di Asolombarda, la potente associazione degli industriali di Milano, Monza e Brianza che aveva sostenuto il bolognese Vacchi: «Non abbiamo votato contro per avere una posizione costruttiva», commenta il presidente Gianfelice Rocca.

Schierato con Boccia, invece, il mondo confindustriale pugliese. «Il Presidente Boccia ci ha rivolto un invito al confronto e alla condivisione per essere protagonisti della ripresa. Siamo pronti ad assumere questo impegno programmatico per condividere e realizzare grandi progetti per il Paese», ha dichiarato il presidente degli industriali baresi Domenico De Bartolomeo che è stato scrutatore in questa tornata elettorale.

Oggi il debutto pubblico del nuovo leader degli industriali, all'assemblea annuale dove sarà presente anche il Capo dello Stato, Sergio Mattarella. E oggi, con la sua relazione, Boccia tratterà il primo quadro della linea che intende assumere al vertice di Confindustria. L'ex presidente Giorgio Squinzi gli ha lasciato il testimone con «l'amarezza» di una missione incompiuta: la riforma del sistema contrattuale. Sarà ora una priorità, affidata al vicepresidente per le relazioni industriali Maurizio Stirpe e con Federmeccanica che, con la sua linea dura, farà da

apripista al tavolo (aperto da sei mesi) per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Intanto sul tavolo del nuovo presidente di Confindustria, azionista del Sole 24 Ore, tra i primi punti in agenda c'è anche la nomina del nuovo amministratore delegato del gruppo editoriale: è rimasta in sospeso, ad aprile, quando è stato rinnovato il cda con Giorgio Squinzi nuovo presidente.

Nei primi passi di Boccia non mancherà, poi, una messa a punto dell'approccio di Confindustria con il Governo e con la politica: un passaggio cruciale sarà la posizione che gli industriali assumeranno sul referendum costituzionale; un tema che sarà probabilmente discusso a breve in un consiglio generale dell'associazione. Rinviando alla relazione di oggi ogni riflessione nel merito della linea che assumerà la nuova presidenza Boccia ha voluto comunque, nel corso dell'assemblea privata, soffermarsi proprio sul rapporto tra industriali e politica: «Mi guiderà una ferma convinzione - ha detto - Confindustria deve restare no-partisan, e non bipartisan; deve essere equidistante dai partiti ma non dalla politica per partecipare in maniera responsabile alla definizione delle politiche di questo Paese».

## L'ASSEMBLEA

Ieri il voto con l'87%.  
De Bartolomeo: pronti a condividere il progetto

## L'organismo per il Mezzogiorno Comitato interregionale il barese Frezza è il presidente

☛ Il barese Francesco Frezza, presidente del Comitato Giovani Imprenditori di Confindustria Puglia, è stato eletto a Roma presidente del Comitato Interregionale del Mezzogiorno di Confindustria, che raggruppa gli imprenditori di Confindustria Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna e Molise. Frezza è responsabile della produzione dell'azienda di famiglia, la Frezza Legnami s.p.a. di Bari, leader nella produzione e commercializzazione del legno. Iscritto a Confindustria dal 2005, ha ricoperto la carica di Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Bari e Bat dal 2011 al 2013; prima di diventare Presidente regionale. Frezza, eletto all'unanimità, è il primo pugliese a ricoprire questo incarico nella storia dell'associazione. Succede al calabrese Mario Romano. «L'attuale situazione del nostro sistema economico produttivo impone di intervenire con urgenza su tematiche particolarmente importanti per supportare i numerosi giovani impegnati a fare impresa nel Sud - ha commentato il neopresidente Frezza - L'auspicio è di interfacciarci sempre di più con le istituzioni per un dialogo costruttivo che ci veda maggiormente partecipi nelle scelte decisionali. L'evento più importante che promuoviamo, il Convegno di Capri, ci consentirà di presentare proposte e soluzioni ai tavoli di concertazione regionali e nazionali».

## La ripresa

# Gelata sull'industria italiana calano fatturato e ordinativi Padoan: tasse giù e riforme

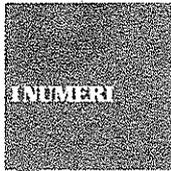
Brusca frenata a marzo, pesa il crollo dei prezzi petroliferi  
Oggi al G7 si parlerà anche di come accelerare la crescita

LUISA GRION

ROMA. Gelata di marzo su fatturato e ordinativi dell'industria, che soffrono la brusca frenata anche in un settore, come quello delle auto, che da tre anni a questa parte non dava segnali di crisi. Rispetto al precedente mese di febbraio, avverte l'Istat, il fatturato è sceso dell'1,6 per cento (meno 3,6 rispetto al marzo 2015 e, per le auto, meno 6,5). Gli ordinativi sono invece caduti del 3,3 per cento (stabili - più 0,1 - sull'anno precedente) soffrendo soprattutto sul mercato estero e incamerando la battuta d'arresto delle economie russa, cinese, brasiliana e dei paesi Opec.

Sul quadro generale pesa il crollo dei prezzi nel settore energetico che ha trascinato verso il basso il valore del fatturato (al netto dei prezzi alla produzione, la caduta su febbraio si ridimensiona a meno 0,8 per cento), ma la sterzata data ai venti di ripresa è netta, pur se il ministro Poletti chiarisce di non considerarla preoccupante: «Dobbiamo capire che siamo alla "coda" di una crisi durata otto anni e che interessa anche l'apparato produttivo industriale con i suoi alti e i suoi bassi», ha detto. «I dati devono essere valutati nel lungo periodo perché la crescita dell'Italia, anche se non particolarmente dinamica, è positiva e stabile. E il nostro Paese si è guadagnato un tasso di credibilità a livello internazionale e con gli investitori».

A pagare lo scotto della situazione attuale è stata soprattutto l'attività estrattiva (fatturato in picchiata a meno 39,5 per cento), la fabbricazione di coke e dei prodotti petroliferi raffinati, ma anche la pelletteria e le industrie tessili e di abbigliamento, che in un anno hanno perso quasi il dieci per cento. In crescita invece il settore computer-elettronica, i mezzi di trasporto (nonostante i dati negativi delle



-3,6%

**L'INDUSTRIA**  
A marzo il fatturato subisce il peggior calo annuale dal 2013

-3,3%

**GLI ORDINI**  
Netta discesa rispetto a febbraio, crescita dello 0,1% annuale

-6,5%

**GLI AUTOVEICOLI**  
Il fatturato segna il primo calo annuale da dicembre 2013

-22%

**PRODUZIONE ENERGIA**  
L'arretramento annuo maggiore è nel settore dell'energia

automobili) e la farmaceutica.

Ora per ripartire bisogna muovere la leva delle riforme e della politica di bilancio. Così ha detto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Dopo una prima fase caratterizzata da interventi orientati a rafforzare la competitività del paese e la domanda interna - ha precisato - la politica di bilancio per i prossimi anni, insieme all'attuazione delle riforme strutturali, creerà le condizioni per ricondurre l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenuta e favorirà l'occupazione». L'altra leva, ha detto il ministro, arriverà dal taglio alle tasse, finanziata dalle risorse recuperate dalla lotta all'evasione: «Il recupero stabile di risorse favorirà la riduzione della pressione fiscale». Nel 2015, ha ricordato Padoan, sono stati recuperati 14,9 miliardi di euro, il 4,9 per cento in più rispetto all'anno prima. A completare il quadro ci dovrà essere una rapida discesa del debito pubblico che «si è stabilizzato, ha smesso di crescere e non potrà stare fermo per molto tempo: scenderà rapidamente. L'inflazione è risultata molto più alta di quanto atteso - ha commentato il ministro - la crescita nominale più bassa, ed è questa che determina la dinamica del debito». In ogni caso l'Italia, ha detto Padoan, «chiederà la flessibilità anche nel 2017, avendone i requisiti».

E di crescita, soprattutto di come riagganciarla, si parlerà al vertice del G7 che si apre oggi a Ise-Shima in Giappone e che metterà allo stesso tavolo sette leader preoccupati per una ripresa che stenta ed una domanda che non decolla. Ma sul tavolo del summit rimbalzerà anche il tema dell'immigrazione, che dovrà essere affrontato a livello globale. Il punto era già stato messo all'ordine del giorno dal premier nipponico Shinzo Abe, Renzi ha assicurato che darà una spinta in più per affrontarlo.

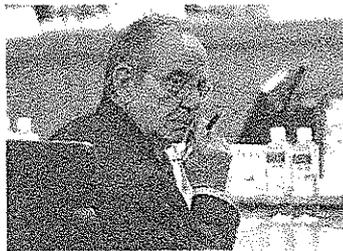
\*RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Tesoro esce da Poste spa il 35% a Cdp, il 29,7% sul mercato

VITTORIA PULEDDA

MILANO. Il ministero dell'Economia non è più l'azionista di maggioranza assoluta di Poste spa. Mettendo la parola fine alle speculazioni su cosa avrebbe fatto il Tesoro con il suo 64,7%, il dicastero retto da Pier Carlo Padoan ha annunciato che conferirà il 35% di Poste alla Cassa depositi e prestiti (Cdp) che diventerà così il primo azionista; il Mef ritiene comunque che non isorgano obblighi di Opa. Tuttavia anche la quota residua - il 29,7% - non è destinata a restare troppo a lungo in capo al Tesoro: ieri il dicastero di via XX Settembre ha annunciato infatti che nel prossimo consiglio dei ministri saranno decisi «i criteri per il collocamento di questa quota» sul mercato. Le attese continuano ad essere per la conclusione dell'operazione entro l'anno, anche se ieri il Mef non ha comunicato le tempistiche del collocamento.

Tornando alla prima parte dell'operazione, la Cdp varerà un aumento di capitale, pari a 2,93 miliardi, dedicato al Tesoro (è stata convocata l'assemblea). Gli altri azionisti della Cdp, le Fondazioni, si diluiranno ma non scenderanno sotto il 15%. Il Mef invece salì



il ministro Pier Carlo Padoan

rà nella Cdp (ora controlla l'80,1%) fino a una quota intorno all'85%, ma non incasserà nulla in contanti.

Anche post conferimento l'attività «di indirizzo e di gestione continuerà ad essere esercitata dal Mef», ha precisato il ministero. Passaggio non banale, visti gli intrecci tra Poste e Cdp. Il colosso guidato da Francesco Caio infatti colloca per conto della Cdp Buoni e libretti (l'ammontare complessivo a fine marzo scorso è pari a 326 miliardi) e in cambio riceve laute commissioni (1,6 miliardi l'anno). Dal punto di vista di Cdp, il vantaggio è di ordine patrimoniale (sotto questo punto di vista si rafforza sensibilmente). Alla Cassa arrive-

rà inoltre proquota il flusso di dividendi futuri generati da Poste (questa operazione sarà perfezionata dopo lo stacco del dividendo attuale) e, più in generale, ci sarà un rafforzamento dei rapporti con il gruppo. Finora c'erano solidi rapporti commerciali, ora ci saranno anche rapporti societari. Una mossa che dovrebbe far crescere le sinergie - almeno nelle intenzioni - e probabilmente farà aumentare la presa della Cassa proprio sulla raccolta postale.

Dal punto di vista del Tesoro, invece, questo primo passaggio non impatta sulla riduzione del debito pubblico e sul programma di privatizzazioni, che sulla carta dovrebbe essere pari a 8 miliardi l'anno. Finora il piano languisce: per il momento in dirittura d'arrivo c'è solo Enav, che comunque non verrà offerta al mercato prima che sia concluso il referendum inglese sulla permanenza nell'Ue, con i rischi della cosiddetta Brexit. Dall'ultima tranche di Poste invece, quella che andrà sul mercato, il Mef dovrebbe incassare una cifra compresa tra i 2,5 e i 3 miliardi: nell'ottobre scorso, in occasione del primo collocamento, ne aveva incassati poco più di tre miliardi.

\*RIPRODUZIONE RISERVATA

## I FRONTI CALDI

### CONTI, PENSIONI E PARTITI

#### AUDIZIONE IN COMMISSIONE

«Si può dare flessibilità e la flessibilità può essere sostenibile. Le prestazioni sono garantite da leggi dello Stato»

# Inps, passivo nel 2023 di oltre 56 miliardi

Ma Boeri rassicura i pensionati: il sistema è sostenibile

ROMA. Agli italiani è possibile inviare un messaggio «tranquillizzante» sul sistema previdenziale: «Si può dare flessibilità e la flessibilità può essere sostenibile». Lo afferma il presidente dell'Inps, Tito Boeri, in audizione nella commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali.

Nel 2023 l'Inps avrà un «passivo patrimoniale di 56 miliardi di euro ma se i dati possono sembrare allarmanti lo sono molto meno considerando che l'Inps è una parte dello Stato e se si parla di sostenibilità bisogna guardare al bilancio consolidato dello Stato». Ha aggiunto che le importanti riforme del sistema previdenziale fatte lo hanno reso «sostenibile». Le prestazioni sono garantite da leggi dello Stato.

Rispondendo a una domanda di Rai Parlamento sulla possibilità di rassicurare i cittadini sulla tenuta dei conti dell'Istituto, Boeri ha detto «assolutamente sì» ricordando che il 99% del bilancio Inps è costituito da prestazioni garantite da leggi dello Stato.

«L'Inps - ha detto in audizione - è una parte dello Stato, è utile guardare al bilancio e al patrimonio dell'Istituto ma se si parla di sostenibilità bisogna guardare al bilancio consolidato dello Stato». Nel bilancio preventivo 2016 il disavanzo economico dell'Inps - secondo il documento approvato nei mesi scorsi dal Civ - sale a 11,2 miliardi di euro, un dato peggiore di due miliardi rispetto al 2015 (9,1 miliardi). Il patrimonio dovrebbe ridursi a 1,8 miliardi per andare in passivo nel 2017. Nei mesi scorsi il presidente del Civ dell'Inps, Pietro Iocca aveva lanciato l'allarme sul rischio di risultati economici negativi per circa 10 miliardi l'anno per i prossimi 10 anni.

Il combinato disposto - ha sottolineato - della spending review e dell'operazione di vigilanza documentale, avviate dall'Inps, portano a un risultato di 15 miliardi l'anno. Considerando che la spesa per la 'macchinà dell'Istituto costa 4 miliardi di euro, è possibile arrivare al seguente risultato: «Per ogni euro speso se ne recuperano 4».

Il presidente precisa che alcuni risultati non sono misurabili; è il caso del recupero della base contributiva, grazie alla vigilanza documentale che consente ex ante di effettuare controlli sui comportamenti delle imprese.

Numeri, quindi, che aprono un nuovo capitolo proprio quando il governo dice di volere mettere mano alle pensioni minime. Innanzitutto Damiano (Pd) afferma: «Vorrem-

mo - che il governo e l'Inps rendessero nota la possibilità per i lavoratori del settore privato nati nel '52 di andare in pensione prima». In particolare si stigmatizza il rifiuto della

domanda di pensione da parte dell'Inps a persone con queste caratteristiche che sono disoccupate».

Il segretario della Uil, Barbagallo, afferma che «si è aperto un confronto con il Governo che auspico sia leale, concreto e completo. Non la chiamerei concertazione, né darei altri aggettivi. Vogliamo discutere nell'interesse del Paese, dei lavoratori, dei pensionati e dei giovani in cerca di lavoro. Ci aspettiamo risposte alle nostre riven-

dicazioni, alla nostra piattaforma. Speriamo che questo confronto si concluda positivamente e di non essere costretti a mettere in campo altre iniziative».

«Non pensiamo - prosegue - di ottenere tutto e subito, vogliamo discutere seriamente delle prospettive, ma dobbiamo restituire potere d'acquisto ai pensionati, rivalutando le pensioni, e ai lavoratori, rinnovando i contratti pubblici e privati. Occorre, inoltre, dare stabilità ai giovani, riducendo drasticamente la precarietà che oggi trova spazio nell'abuso dei voucher. Per quel che riguarda, in particolare, il tema delle pensioni, noi ribadiamo che debbono essere erogate dall'Inps».

#### PENSIONE PER IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL OCCORRE RIVEDERE IL SISTEMA FISCALE

## Camusso a Bari: urge riforma non interventista «tamponone»

BARI. «Le vertenze in un modo si fanno: si presentano e si sostengono le piattaforme, ci si confronta» e «se si hanno i risultati si fanno le intese» altrimenti «si continua la mobilitazione». Lo ha detto a Bari il leader della Cgil, Susanna Camusso. «Noi - ha spiegato - abbiamo l'attitudine positiva di provare a spiegare al governo che bisogna fare una riforma strutturale delle pensioni e che bisogna avere risultati su temi che riguardano le aree di crisi industriali, gli ammortizzatori».

«C'è uno straordinario tema che si chiama call center e strumenti per governare questa stagione - ha aggiunto - c'è un tema che si chiama ingiustizia determinata dalla Naspi rispetto agli stagionali. Un elenco che non è tutto è solo sul costo del lavoro» che «bisognerebbe per una volta affrontare dal versante dei lavoratori invece che sempre unicamente di quali altri soldi distribuire alle imprese».

«Quindi i temi sono straordinariamente importanti, bisogna discuterne», ha detto Camusso secondo la quale «nello stesso tempo se qualcuno pensa che questo è semplicemente un modo di accompagnare una stagione difficile, sarà bene togliere qualunque

illusione. È la ragione per cui continuiamo a dire per noi è una vertenza aperta. E le vertenze in un modo si fanno. Si presentano le piattaforme, ci si confronta, si sostengono le piattaforme. Se si hanno i risultati si fanno le intese, se non si hanno i risultati si continua la mobilitazione per ottenere quei risultati». «Con questo spirito - ha concluso - noi ci muoviamo».

Ha aggiunto che «il contributo che danno lavoratori e pensionati con le tasse è assolutamente sproporzionato rispetto all'evasione, alla bassa tassazione o alla non tassazione dei grandi patrimoni. A noi continua a sembrare quella la direzione giusta, non quella degli interventi tamponone».

Così ha risposto ai giornalisti a proposito dell'ipotesi di un bonus di 80 euro per le pensioni minime riaffiorare dopo l'incontro tra sindacati e governo.

«Si parla, si parla si parla - ha aggiunto - c'è un tavolo, credo che quello sia il luogo dove bisogna discutere delle proposte, anche perché da tempo diciamo che c'è una grande necessità di una riforma del sistema fiscale che è sempre meno progressivo».

La Cgil, quindi, attende dal governo fatti concreti e non più solo annunci.

Adempimenti. In arrivo il decreto correttivo della delega sulle semplificazioni - Si profila l'esame nel Consiglio dei ministri della prossima settimana

## Partite Iva inattive, chiusura senza sanzioni

L'Agenzia cancellerà le posizioni ferme da tre anni: alert preventivo ai titolari per bloccare l'iter

Marco Mobili  
Giovanni Parente  
ROMA

Le nuove semplificazioni fiscali fanno spazio alla chiusura delle partite Iva inattive. Una chiusura d'ufficio e senza sanzioni, quella che a oggi ha trovato posto nel decreto correttivo alla delega fiscale sulla semplificazione degli adempimenti tributari. È che il Governo sembra intenzionato a esaminare in prima lettura al Consiglio dei ministri della prossima settimana (si ipotizza già lunedì). Un via libera, tra l'altro, sul filo di lana per non far decadere la delega: l'Esecutivo infatti ha 18 mesi di tempo dall'entrata in vigore dei provvedimenti attuativi per adottare uno o più decreti correttivi. Per le semplificazioni la *deadline* è il 12 giugno prossimo.

### Il taglio alle comunicazioni

L'obiettivo del Governo è di ridurre gli oneri da adempimento che gravano su imprese e professionisti, eliminando ad esempio una serie di comunicazioni oggi ritenute superflue in quanto i dati richiesti o sono già a disposizione del Fisco o possono arrivare alle Entrate da altri canali. Uno di questi sarà la fatturazione elettronica B2B (*business to business*) che, pur rimanendo opzionale, prevederà l'addio a invii di informazioni come lo spesometro, i rapporti con Paesi *black list*, la concessione di beni e i finanziamenti ai soci o l'obbligo di registrazione delle fatture d'acquisto con San Marino.

### La «pulizia» dei dati

Con le semplificazioni l'amministrazione finanziaria procede anche a una «pulizia» dei flati in suo possesso. In quest'ottica va letta la chiusura delle partite Iva «morte»: l'agenzia delle Entrate procede alla chiusura delle partite Iva se nei tre anni precedenti non è stata svolta alcuna attività dai contribuenti. Quest'ultimo, prima della cancellazione d'ufficio, riceverà comunque un alert sullo stato della sua posizione e potrà evitare la chiusura replicando all'amministrazione finanziaria.

L'operazione non prevede l'ap-

plicazione di sanzioni amministrative come invece era accaduto in passato con la precedente chiusura datata 2011.

Novità in arrivo anche per l'erogazione delle quote del 2 per mille alle associazioni culturali e del 5 per mille, di cui proprio ieri l'agenzia delle Entrate ha reso noti i 5 mila candidati. Con la semplificazione la liquidazione di queste somme ai soggetti scelti dai contribuenti avverrà più velocemente: il calcolo delle opzioni sarà effettuato sulle dichiarazioni presentate entro giugno/settembre senza più attendere l'arrivo dei modelli integrativi (di regola ottobre per il 730 e ancora più in là per Unico).

### Gli immobili

Nell'ottica di ridurre il flusso delle informazioni annuali che vengono richieste ai contribuenti vanno viste anche due modifiche riferite agli immobili. Per le case detenute all'estero l'obbligo di comunicazione in dichiarazione dei redditi scatterà solo in caso di variazioni intervenute nell'anno precedente. Lo stesso vale per i contratti di

locazione che non entreranno più ogni anno nella denuncia dei redditi a meno di modifiche.

### La moratoria estiva

Chiesta a gran voce dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili arriva già annunciata moratoria estiva degli adempimenti. In pratica chi riceverà dal Fisco una comunicazione amministrativa dal 1° al 31 agosto di ogni anno avrà 30 giorni di proroga per rispondere: tutto sarà rinviato a settembre dopo la pausa estiva. La moratoria riguarderà anche gli avvisi bonari, come ad esempio quelli recapitati lo scorso anno su Unico 2013.

### Certificazioni uniche

Nel capitolo differimento dei termini i sostituti d'imposta avranno più tempo per l'invio delle **Certificazioni uniche** (Cu) dei redditi: la scadenza del 28 febbraio slitterà avanti di un mese al 31 marzo di ogni anno.

### F24 sopra i mille euro

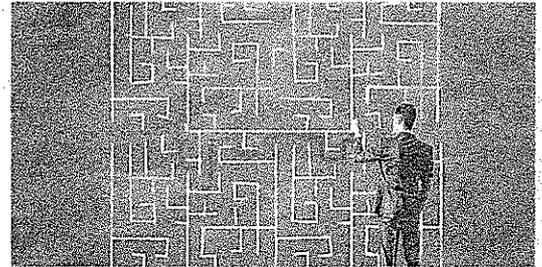
Buone notizie per chi è privo di partita Iva e ha poca confidenza con la tecnologia. Cade l'obbligo della delega di pagamento elettronico (F24) sopra i mille euro. Una misura tesa a semplificare la vita soprattutto ai pensionati non più obbligati a ricorrere all'aiuto del commercialista o del Caf, in alcuni casi anche a pagamento.

### Le misure per le imprese

Per le imprese attenzione focalizzata anche alle opzioni per i regimi speciali. Se il precedente decreto semplificazioni (decreto legislativo 175/2014) aveva fatto entrare la scelta nel modello Unico senza procedere a una comunicazione autonoma, ora il passo avanti con il decreto correttivo è che il rinnovo per l'adesione alla trasparenza fiscale, al consolidato nazionale e a quello mondiale, così come alla *tonnage tax*, sarà tacito.

Addio anche all'obbligo di tenuta del registro delle lettere di intento per i soggetti che operano con l'estero e si avvalgono delle agevolazioni Iva come esportatori abituali.

## Le modifiche in arrivo



### 01 | PARTITE IVA INATTIVE

L'agenzia delle Entrate procederà alla cancellazione d'ufficio delle partite Iva inattive da almeno tre anni senza applicazione di sanzioni amministrative; la chiusura sarà comunicata preventivamente al contribuente potrà evitarla rispondendo subito alle Entrate

### 02 | IL 2 E IL 5 PER MILLE

L'erogazione delle quote del 2 per mille alle associazioni culturali e del 5 per mille non terranno conto delle dichiarazioni integrative che ritardavano i tempi di liquidazione

### 03 | MORATORIA ESTIVA

I termini amministrativi in scadenza dal 1° al 31 agosto sono prorogati automaticamente di 30 giorni

### 04 | SAN MARINO

Eliminazione dell'obbligo dell'avvenuta registrazione delle fatture d'acquisto con San Marino

### 05 | BENI AI SOCI

Eliminazione delle comunicazioni di concessione beni e finanziamenti ai soci

### 06 | IMMOBILI ALL'ESTERO

Gli immobili all'estero non vanno più indicati in dichiarazione se non ci sono state variazioni rispetto al modello dell'anno precedente

### 07 | BLACK LIST

Esce di scena la comunicazione delle operazioni con controparti ubicate in Paesi *black list*

### 08 | F24 CARTACEO

Reintroduzione della possibilità di versare con F24 cartaceo per i soggetti non titolari di partita Iva

### 09 | LETTERE D'INTENTO

Suppressione del registro delle dichiarazioni d'intento

### 10 | REGIMI OPZIONALI

Comunicazione per i regimi opzionali (trasparenza, consolidato nazionale e mondiale, *tonnage tax*) solo all'atto della scelta mentre il rinnovo diventa tacito

### 11 | LOCAZIONI

Niente più obbligo di indicare i contratti di locazione registrati in dichiarazione dei redditi

LAVORO

Decreto scuola. Ok definitivo della Camera: assegnazione provvisoria anche sull'organico di fatto

# Mobilità più ampia per i prof

## Supplenti pagati entro 30 giorni - Card da 500 euro estesa agli stranieri

Claudio Tucci  
ROMA

I docenti assunti nel 2015-2016 con il maxi-piano di stabilizzazione targato Renzi-Giannini potranno chiedere, per il 2016-2017, l'assegnazione provvisoria interprovinciale sui posti dell'organico dell'autonomia e su quelli "di fatto", rimasti disponibile e autorizzati (si deroga così nuovamente al vincolo triennale di permanenza nella provincia di titolarità). I supplenti, soprattutto con contratto «breve e saltuario», dovranno essere pagati al massimo entro 30 giorni (dall'ultimo giorno del mese in cui sono presenti in classe) ed eventuali disguidi e ritardi saranno fonte di «responsabilità» per le amministrazioni coinvolte (Miur e Mef).

La Camera, con 268 voti a favore, 121 contrari e nove astenuti, ha acceso ieri semaforo verde definitivo al dl «ex Lsu» nello stesso testo varato dal Senato, che quindi diventa legge. Il provvedimento apporta alcuni primi correttivi alla legge 107: i compensi dei componenti delle commissioni d'esame del "concorso" vengono raddoppiati (si stanziavano 8 milioni aggiuntivi) e viene prorogato, dal primo al 15 settembre, il termine per le immissioni in ruolo degli insegnanti (per completare, con più calma, le operazioni di inizio anno). «Continua il nostro percorso per migliorare la qualità della vita scolastica», ha detto il ministro, Stefania Giannini; sulla stessa lunghezza d'onda la responsabile scuola del Pd, Francesca Puglisi: «Investiamo su studenti e docenti».

Il dl, tra le altre misure, estende la card da 500 euro per i "consumi culturali" anche ai 18enni stranieri in regola; proroga, con 64 milioni, il programma «Scuole Belle» di pulizia e decoro degli istituti; e introduce un "bonus" da mille euro per ogni alunno con disabilità accolto dagli istituti paritari. Per i disabili viene poi confermata una nuova modalità transitoria di calcolo dell'Isee relativo ai nuclei familiari, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche. Novità anche per i periti industriali: dal 2021 si innalza il titolo di studio richiesto per l'accesso alla libera professione (dal diploma di istituto tecnico si passa alla laurea). Sul fronte ricerca, infine, con uno stanziamento di 3 milioni l'anno la scuola di dottorato del Gran Sasso Science Institute diventa permanente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le novità



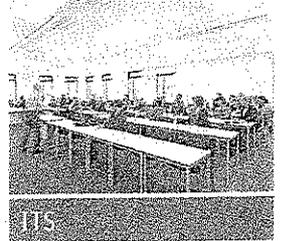
MOBILITÀ PROF

Si limitano ulteriormente gli spostamenti dei docenti lontano da casa: anche i prof neo assunti quest'anno con il maxi-piano di stabilizzazione targato Renzi-Giannini potranno chiedere, per il 2016-2017, in deroga al vincolo triennale, l'assegnazione provvisoria interprovinciale su tutti i posti rimasti disponibili e autorizzati



SUPPLENTI

Novità in arrivo anche per i supplenti, specie con contratto «breve e saltuario»: dovranno essere pagati al massimo entro 30 giorni (dall'ultimo giorno del mese in cui sono presenti in classe). Eventuali disguidi e ritardi saranno fonte di «responsabilità» per le amministrazioni coinvolte (in primis, Miur e Mef)



IIS

Diminuisce il limite dei crediti formativi universitari (Cfu) da riconoscere agli studenti Iis che si iscrivono all'università. Il valore minimo dei crediti passa, per i percorsi biennali, da 100 a 40 Cfu, corrispondenti a 4/5 esami; per i percorsi triennali da 150 a 62 Cfu, corrispondenti a 6/7 esami (circa un anno di università)



SCUOLE BELLE

Con uno stanziamento di ulteriori 64 milioni si proroga il programma «Scuole belle» che quindi andrà avanti fino al 30 novembre, tutelando l'occupazione di circa 18 mila addetti alle pulizie degli istituti, di cui 12 mila ex Lsu. «Scuole Belle» consiste in piccoli interventi di manutenzione e decoro degli edifici scolastici



CARD AGLI STRANIERI

Viene estesa a tutti i residenti in Italia che compiono 18 anni nel 2016, quindi anche ai cittadini stranieri (ma in regola, quindi in possesso del permesso di soggiorno in corso di validità) l'assegnazione della card da 500 euro per i "consumi culturali" istituita dalla legge di Stabilità 2016



ISEE PER I DISABILI

Arriva una modalità transitoria di calcolo dell'Isee per i nuclei familiari con disabili, anche ai fini del riconoscimento di prestazioni scolastiche agevolate. Il calcolo viene effettuato escludendo dal reddito disponibile ai fini Isee, tutti i trattamenti della pubblica amministrazione già esenti dalla tassazione ai fini Irpef, percepiti per disabilità

Riforma Madia. Le condizioni del Senato sul decreto licenziamenti

# Assegno «alimentare» per l'assenteista sospeso

Gianni Trovati  
 ROMA

Al dipendenti pubblici pescati a timbrare per poi allontanarsi dall'ufficio va assicurato un «assegno alimentare» dopo la sospensione da lavoro e stipendio, che secondo il decreto attuativo della riforma Madia sul procedimento disciplinare deve arrivare entro 48 ore dai fatti. È una delle condizioni poste dal parere formulato dalla commissione Affari costituzionali del Senato sul decreto anti-furbetti, inserito nel primo gruppo di provvedimenti attuativi della delega sulla Pa dopo il caso Sanremo. I senatori chiedono anche di rivedere il meccanismo del calendario accelerato per le contestazioni, che secondo il rilancio effettuato dal decreto Madia deve portare alla decisione finale entro 30 giorni: i correttivi chiesti da Palazzo Madama hanno il duplice obiettivo di «assicurare il diritto costituzionale di difesa» e di «rendere esplicito il giorno di decorrenza del termine di trenta giorni», per evitare che il taglio dei tempi finisca paradossalmente per creare una procedura incerta e a rischio contenziosi.

Il tema è sempre di attualità, come mostra da ultimo il caso dei 13 dipendenti assenteisti all'agenzia delle Entrate di Asti, e ieri sul decreto è arrivato il via libera anche dalla commissione Bilancio della Camera. Il quadro, però, si completerà solo con il parere della prima commissione di Montecitorio, che ieri ha invece acceso il semaforo verde sul decreto che rivede le regole della Scia.

Sul decreto anti-assentismo, il Senato segue la linea già tracciata dal Consiglio di Stato, e vincola il parere positivo a una serie di «condizioni» sui punti

più critici. La prima è legata al riconoscimento dell'«assegno alimentare» al dipendente che viene sospeso da stipendio e lavoro entro 48 ore quando viene colto in flagrante a timbrare senza poi andare davvero in ufficio. L'aiuto, che dovrebbe avere «natura assistenziale e non retributiva», alleggerirebbe un po' la condizione del dipendente per un periodo breve, perché in ogni caso il procedimento disciplinare dovrebbe innescare il turbo e arrivare entro 30 giorni a una conclusione che

## SEMPLIFICAZIONI

Via libera della Camera alla riforma della Scia. Suggestivo il silenzio-assenso e il divieto di richieste ulteriori da parte della Pa

può prevedere il licenziamento. In fatto di calendario, poi, la commissione chiede di fissare il termine di contestazione e di preavviso, per garantire il diritto di difesa ed evitare incertezze nella procedura. Tra le «osservazioni», invece, c'è anche quella di rivedere le ipotesi di licenziamento per il dirigente che non contesta l'illecito, e che finirebbe per essere trattato alla pari del dipendente assenteista come già segnalato dai giudici amministrativi.

Ieri dalla prima commissione della Camera è arrivato anche il via libera al decreto che rivede le regole della Scia. Obiettivo del provvedimento è accelerare l'avvio delle attività economiche ed edilizie, attraverso modelli standard per le segnalazioni e le comunicazioni alla Pa, da presentare in via telematica e con risposta in tempi certi. Nel parere, la Camera chiede al governo di rafforzare l'impianto del testo, per evitare il rischio che gli ostacoli cancellati sulla carta tornino a ripresentarsi nella realtà: per far questo, a giudizio di Montecitorio, occorrerebbe un divieto esplicito per la Pubblica amministrazione nel suo complesso di chiedere documentazione ulteriore rispetto a quella indicata nel modulo standard. Per dare certezze effettive, poi, il decreto dovrebbe fissare i termini di silenzio-assenso, comunicare al cittadino la data di avvio del procedimento, garantire che in caso di trasmissione della comunicazione a un ufficio sbagliato sia la Pa stessa a girare la pratica all'indirizzo giusto e coordinare meglio le regole da seguire nei casi in cui sono necessarie comunicazioni e segnalazioni ulteriori (Scia plurima).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FURTO

### È reato anche rubare i rifiuti

Furto per chi si impossessa dei beni custoditi nella piazzola ecologica. I beni, anche se dismessi, conservano un valore economico. Il furto è aggravato in quanto il luogo adibito alla raccolta di rifiuti è stabilimento pubblico. L'applicazione dell'aggravante, inoltre, determinando il superamento della soglia edittale massima, esclude l'applicabilità della non punibilità del fatto. Questo ha portato alla condanna di un uomo per aver rubato due televisori abbandonati. Tribunale di Udine - Sezione penale - Sentenza 23 febbraio 2016 n. 350

ACURA DI

Andrea A. Moramarco

**Welfare.** Tutelati i lavoratori a tempo pieno affetti da patologie oncologiche o cronico-degenerative

# Per i malati gravi diritto al part time

**Maria Rosa Gheido**

**■** Ai lavoratori affetti da patologie oncologiche o da altre gravi patologie cronico-degenerative, per i quali residua una ridotta capacità lavorativa anche a causa degli effetti invalidanti di terapie salvavita, è riconosciuto il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Questa particolare tutela, già prevista dall'articolo 46 del Dlgs 276/03, è ripresa dall'articolo 8, comma 3, del Dlgs 81/15, che ne ha espressamente previsto l'applicazione a tutti i dipendenti del settore privato e pubblico a condizione che la malattia parzialmente invalidante sia accertata da una commissione medica istituita presso l'unità sanitaria locale territorialmente competente. L'estensione alle patologie cronico-degenerative è, però, limitata a quelle definite dalla stessa norma «inaggravanti» e sembra pertanto limitata a malattie che si aggravano progressivamente, con un non facile distinguo rispetto a quelle malattie che, seppure croniche, non peggiorano gradualmente nel corso del tempo.

Su richiesta del lavoratore il rapporto a tempo parziale deve essere trasformato nuovamen-

## Nel decreto

### 01 | LA POSSIBILITÀ

In base all'articolo 8, comma 3, del Dlgs 81/15, per i lavoratori del pubblico e del privato affetti da patologie oncologiche o altre gravi patologie cronico-degenerative è possibile ottenere la trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale. Su richiesta del lavoratore, inoltre, il rapporto di lavoro a tempo parziale va trasformato nuovamente in rapporto di lavoro a tempo pieno.

### 02 | IL LIMITE

Non è previsto il diritto di chiedere la trasformazione da tempo pieno a tempo parziale, se la malattia colpisce il coniuge, i figli o i genitori del lavoratore e questi abbiano necessità di assistenza continua. L'articolo 8 del Dlgs 81/15 stabilisce che in questo caso il lavoratore dipendente ha solo la priorità nella trasformazione del contratto a tempo parziale, in caso di patologie oncologiche o gravi patologie cronico-degenerative inaggravanti riguardanti il coniuge, i figli o i genitori.

te in rapporto a tempo pieno. Il ministero del Lavoro, con la circolare 40/05, ha precisato che la richiesta del lavoratore non può essere negata anche se possono essere fatte valere contrastanti esigenze aziendali e che le parti si dovranno accordare sul nuovo orario di lavoro e sulla sua collocazione temporale, che può essere di tipo orizzontale, verticale o misto ma che deve prioritariamente tenere in considerazione le specifiche esigenze del lavoratore.

Non volendo (o non potendo) ricorrere al part time è utile rammentare che l'Inps, con la circolare 136/03 ha considerato sufficiente un'unica certificazione del curante che attesti la necessità di trattamenti ricorrenti comportanti incapacità lavorativa e che li qualifichi l'uno ricaduta dell'altro. Gli interessati devono inviare la certificazione prima dell'inizio della terapia, fornendo anche l'indicazione dei giorni previsti per l'esecuzione. A tale certificazione dovranno far seguito, sempre a cura degli interessati, periodiche dichiarazioni della struttura sanitaria riportanti il calendario delle prestazioni effettivamente eseguite, le sole che danno titolo all'indennità.

Non vi è, invece, alcun diritto di chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale se la malattia colpisce il coniuge, i figli o i genitori del lavoratore o della lavoratrice e questi abbiano necessità di assistenza continua. L'articolo 8, comma 4, del Dlgs 81/15 stabilisce, infatti, che il lavoratore dipendente ha semplicemente la priorità nella trasformazione del contratto, da tempo pieno a tempo parziale, in caso di patologie oncologiche o gravi patologie cronico-degenerative inaggravanti riguardanti il coniuge, i figli o i genitori del lavoratore o della lavoratrice. Tale priorità può essere fatta valere anche se il lavoratore o la lavoratrice assiste una persona convivente con totale e permanente inabilità lavorativa definita grave ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della Legge 104/92 e che abbia, quindi, necessità di assistenza continua.

Priorità nella trasformazione del contratto di lavoro è riconosciuta anche al lavoratore o alla lavoratrice, con figlio convivente di età non superiore a 13 anni o con figlio convivente portatore di handicap ai sensi dell'articolo 3 della Legge 104/92.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assenze prolungate.** Conservazione del posto garantita nella Pa e in alcuni settori del privato

# Comporto superabile nei Ccnl

**■** Nulla di specifico prevede la legge sul superamento del periodo di comporto, ossia del periodo massimo di malattia che consente la conservazione del posto di lavoro, in caso di malattia oncologica o di altra grave patologia cronico-degenerativa.

Maggiore sensibilità dimostra, invece, la contrattazione collettiva, in particolare nel pubblico impiego, dove, nei principali comparti viene previsto che in caso di gravi patologie richiedenti terapie temporaneamente e/o parzialmente invalidanti sono esclusi dal computo dei giorni

di assenza per malattia, oltre che i giorni di ricovero ospedaliero o di day hospital, anche quelli di assenza dovuti alle conseguenze certificate delle terapie. Pertanto per i giorni anzidetti di assenza spetta l'intera retribuzione. In tutti i comparti è poi prevista la possibilità di prolungare il periodo di comporto (fissato in 18 mesi) per un ulteriore periodo di 18 mesi di assenza non retribuita.

Analogha previsione si ravvisa anche in alcuni contratti del settore privato; ad esempio, per i lavoratori addetti al recapito di telegrammi ed espressi, è previsto

che nel computo del periodo di conservazione del posto non si tenga conto, su richiesta dell'interessato, delle assenze dovute a patologie di particolare gravità quali la malattia oncologica, la sclerosi multipla, la distrofia muscolare, la sindrome da immunodeficienza acquisita e da altre equiparabili rilevabili da enti istituzionali preposti. In tali casi la retribuzione e la conservazione del posto spettano loro fino al limite massimo di 24 mesi.

Il contratto per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie e finanziarie, recentemente

rinnovato, dispone che in caso di malattia di carattere oncologico i periodi di conservazione del posto e dell'intero trattamento economico sono raddoppiati con un massimo di 36 mesi complessivi. Sempre nell'ambito del settore creditizio, anche il rinnovo del 31 marzo 2015 del Ccnl per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali prevede il maggior periodo di comporto.

Anche il contratto collettivo del lavoro domestico, nello stabilire i periodi di conservazione del posto di lavoro in caso di malattia, è previsto l'aumento del 50% in caso di malattia oncologica.

**M.R.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione. Il Tar Lazio abroga i contributi da 80 a 200 euro del Dm 2011, incompatibili con il diritto Ue

## «Tassa» sui permessi illegittima

Il prelievo sulle istanze degli stranieri «ostacola i diritti dei migranti»

Alessandro Galimberti  
MILANO

Colpo di spugna sul contributo per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno dei cittadini extracomunitari.

Il Tar Lazio con la sentenza 6095, depositata ieri, ha dichiarato la «radicale illegittimità dell'istituzione» accogliendo il ricorso di Cgil e Inca e rilevando la totale incompatibilità della norma con le direttive europee in materia di immigrazione.

A cadere sotto la decisione dei giudici amministrativi (presidente Pasanisi, relatore Arzillo) è il decreto del Mef del 6 ottobre 2011, nella parte in cui prevede le tre fasce di pagamento di 80, 100 e 200 euro, vincolate tra l'altro alla durata del permesso richiesto (fino a un anno, fino a due anni, prezzo più alto per il permesso di soggiorno Ce).

Respinte le eccezioni sulla legittimazione attiva e l'interesse a ricorrere sia del sindacato sia del patronato - che «perseguono finalità statutarie in relazione alla categoria degli stranieri extracomunitari», scrive il Tar - i giudici hanno svolto d'ufficio una ricogni-

zione sulle norme di riferimento europee e sulle decisioni in materia della Corte di giustizia, ricognizione da cui è scaturito l'accoglimento "rescindente" del ricorso.

Se è vero che la direttiva 2003/109 ammette la possibilità di prevedere un contributo per il rilascio dei permessi, e che gli stati possono discrezionalmente graduare il peso, tuttavia questo potere

### DESTINAZIONE CONTESA

Per il Governo il gettito serve a compensare le spese dell'istruttoria ma il Testo unico ne destina la metà ai rimpatri

«non è illimitato» e deve rispettare, in sostanza, il principio assorbente di non ostacolare l'effetto utile che la direttiva si propone.

Non che gli stranieri abbiano un diritto incondizionato all'accoglienza - a meno che non versino nelle condizioni di richiedenti asilo politico - perché è pur vero che devono dimostrare di disporre di risorse

sufficienti e di un'assicurazione malattia («in modo da non diventare un onere per lo Stato membro interessato»). Una volta rispettate queste condizioni, però, l'amministrazione statale non può frapporre ostacoli «significativi» a persone che, nella stragrande maggioranza dei casi, non dispongono di redditi tali da poter assorbire con disinvoltura una tassa ricorrente e, tra l'altro, di fatto inversamente proporzionale alla durata se si considerano i più frequenti rinnovi. Non solo: il contributo creato cinque anni fa è ulteriore rispetto a quanto già richiesto in precedenza per le spese del procedimento, una "tassa" fissa di 73,50 euro che il Dm del 2011 non aveva mai cancellato.

E anche sulla ripartizione del contributo extra richiesto dal Governo italiano, il Tar esprime più di qualche perplessità. L'esecutivo, negli atti del processo, sostiene infatti che si tratta di un gettito «connesso all'attività istruttoria necessaria alla verifica del possesso dei requisiti». Una versione però che si scontra con una legge in vigore (Dlgs 286/98, Testo unico sull'immi-

grazione): la metà del gettito prodotto dal contributo per il rinnovo dei permessi è destinato a finanziare le spese per il rimpatrio degli irregolari (articolo 14-bis), circostanza peraltro confermata dalla difesa di Palazzo Chigi.

Tra gli ulteriori parametri di valutazione del «contributo» il Tar, citando peraltro ancora la Corte di giustizia Ue, prende in considerazione la «distanza in termini economici rispetto all'importo richiesto per il rilascio del documento di identità» ai cittadini, per dimostrare «l'attuazione sproporzionata dell'autonomia lasciata allo Stato membro» dalla direttiva europea sull'immigrazione.

Pertanto la «tariffazione» fissata dal Dm 6 ottobre 2011 determina un contributo a carico dello straniero richiedente «sproporzionato rispetto alla finalità perseguita dalla direttiva ed è atto a creare un ostacolo all'esercizio dei diritti conferiti da quest'ultima». Da qui l'annullamento degli articoli 1 comma 1, articolo 2 comma 1 e 2 e articolo 3 del Dm impugnato e il contestuale ordine alla Pa di eseguire la sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore  
Giovedì 26 Maggio 2016 - N. 143

Tribunale di Roma. La dichiarazione di pubblica utilità non basta per perfezionare la procedura

## Esproprio nullo? Danni dalla Pa

L'ok al piano di lottizzazione non incide sul diritto di proprietà

Antonino Porraciolo

Costituisce illecito di diritto comune la trasformazione di un fondo quando il decreto di espropriazione non è stato emesso o è stato annullato. In questi casi, la Pubblica amministrazione non diventa proprietaria del bene ed è tenuta a risarcire i danni causati al proprietario. Lo afferma il Tribunale di Roma (giudice Carmen Bifano) in una sentenza dello scorso 5 maggio.

I fatti risalgono al 2009, quando il Comune convenuto aveva trasformato in parcheggio una parte di terreno dell'attrice. Quest'ultima ha domandato il risarcimento dei danni, stimati in 47mila euro. Dal canto suo, l'ente locale ha chiesto il rigetto dell'istanza, dichiarandosi estraneo ai fatti di causa. Nell'accogliere la doman-

da, il Tribunale afferma, innanzitutto, che l'attrice ha dimostrato che l'area in questione è stata trasformata in parcheggio aperto al pubblico. Così come ha provato che le opere sono «riconducibili

### IL PUNTO

Risarcimento giustificato perché l'intervento non trasforma il diritto soggettivo della proprietaria in interesse legittimo

alla condotta materiale del Comune» convenuto: l'ente, infatti, aveva pagato le fatture emesse dall'impresa esecutrice dei lavori e non aveva allegato un provvedimento che legittimasse il proprio operato. Il Tribunale ricorda

quindi che, in mancanza di un decreto di esproprio, la creazione del parcheggio non aveva trasformato il diritto soggettivo della proprietaria in interesse legittimo. Infatti, prosegue la motivazione, richiamando la sentenza 21579/2011 della Corte suprema, la sola approvazione del piano di lottizzazione (che equivale a dichiarazione di pubblica utilità) non determina la perdita del diritto di proprietà e dunque non comporta l'affievolimento del diritto soggettivo del privato.

Il giudice capitolino cita quindi la sentenza 735/2015 delle Sezioni unite della Cassazione, chiamate a pronunciarsi sulle «implicazioni applicative delle molteplici pronunce della Cedu»: pronunce che hanno affermato l'incompatibilità dell'istituto dell'oc-

cupazione appropriativa (creato dalla giurisprudenza) con il sistema giuridico europeo, e in particolare con la tutela del diritto di proprietà e il principio di legalità riconosciuti da quell'ordinamento. Secondo il giudice di legittimità, quando il decreto di espropriazione non è stato emesso o è stato annullato, «l'occupazione e la manipolazione del bene immobile di un privato da parte dell'amministrazione si configurano, indipendentemente dalla sussistenza o meno di una dichiarazione di pubblica utilità, come un illecito di diritto comune»; illecito che comporta non il trasferimento della proprietà alla Pubblica amministrazione, ma la responsabilità della stessa per i danni. In questi casi, l'amministrazione realizza un illecito permanente, che

cessa solo per restituzione, transazione o usucapione dell'occupante che ha effettuato la trasformazione del fondo; oppure per rinuncia del proprietario al suo diritto, «implicita nella richiesta di risarcimento dei danni per equivalente». E «tale rinuncia ha carattere abdicativo e non traslativo», sicché da essa «non consegue, quale effetto automatico, l'acquisto della proprietà del fondo da parte dell'amministrazione».

Così il Tribunale liquida in 37mila euro il danno patrimoniale subito dall'attrice per la trasformazione del suo fondo; riconosce quindi il risarcimento di tremila euro per l'ingiusta lesione dell'interesse della proprietaria «a un'esistenza pacifica e libera da indebite aggressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA